(30

DIVOTE PRECI
IN ONORE
DELLA
GRAN MADRE DI DIO
VENERATA
SOTTO IL TITOLO
DI
S. MARIA
DI COSTANTINOPOLI
NELLA CITTA' DI ACQUAVIVA.

BIBLIOTECA NAZIONALE DI NAPOLI

NAPOLI 1801.
PRESSO VINCENZO ORSINO

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Tu honorificentia Populi nostri Judith Cap.XV. v.11.

Digitized by Google

A SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR

FR. AGOSTINO GERVASIO

ARCIVESCOVO DI CAPUA

CAPPELLANO MAGGIORE DI S. M. IL RE DELLE DUE SICILIE, DELEGATO INTERINO DELLA REGALE GIURISDIZIONE, E PRESIDENTE DELLA GIUNTA ECCLESIASTICA.

ECCELLENZA

E A chi mai meglio che all' Eccellenza Vostra doveva questa divota Operetta presentarsi, affinchè si fusse benignata di riceverla sotto

 il

il suo alto patrocinio, e che vedendosi essa fregiata d'un tanto, e sì autorevole Nome potesse con maggior facilità aspirare a conciliarsi presso il Pubblico un più rapido accoglimento, e per tal mezzo viepiù promuoversi il fervore, e la divozione verso la gran Madre di Dio onorata nella Real Cappella Palatina di Acquaviva *Arcipretura nullius* sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli? Doveva dunque a ragione dedicarsi all'E. V. e come Superiore e Protettore della presata Cappella, e qual Personaggio, il cui raro merito conosciuto dall'impareggiabile Imperatrice Maria Teresa d'Austria Madre dell'Augusta nostra Sovrana Maria Carolina, ne volle arricchire l'imperiale Università di Vienna, in cui tanto l'E. V. risplendè e per la sua dottrina, e per l'insigni opere teologiche date alle stampe. Ne fia meraviglia alcuna se l'amabilissimo nostro Sovrano geloso d'un tanto uomo l'abbia voluto revindicare, e ridonare a'suoi Regni con nominarlo in

pri-

prima alla Vescovile Chiesa di Gallipoli, e dappoi traslatandola all' Arcivescovile Chiesa di Capoa; indi a non molto lo nominò ancora al luminoso e difficile incarico di suo Limosiniere, e Cappellan Maggiore. Quali ripruove abbia l'E. V. fin quì date nel disimpegno di sì fatta Carica, per quanto io potessi mai affaticarmi, non direi che poco; basta soltanto il ravvisare, che il nostro illuminato Sovrano informato appieno della ferma ed irreprensibile condotta tenuta da V. E. nelle passate infelici convulsioni, che hanno afflitto con l'Europa intera il nostro Regno, fu a nominarla tra' primi al Governo dello stesso, durante il quale, ha fatto vedere al Pubblico, e a' suoi Colleghi quanto ancora vaglia nelle politiche materie. Si degni dunque di accettare questa Operetta, permettendo che vada fregiata del glorioso Nome di V. E., e di ricevere sotto le ali dell' alta sua protezione la sopra espressata Cappella Palatina di Acquaviva in oggi Sede vacante

 go-

governata dal Vicario Capitolare, la quale ritrovandosi dichiarata di Regio Patronato fin da' 16. Gennaro 1789. (1) ha acquistato un maggior dritto di risentire gli effetti del suo potente patrocinio, zelando i dritti della Regalia maggiore non solo, ma gli antichi privilegj di quella Cappella Palatina. Tanto ardisce di chiedere il Divoto, che offre all' E. V. la presente Operetta, sicuro che l' affabilità di cui va il suo bell' animo adorno non lo farà restar defraudato nella fidanza, che ha in essa conceputo.

PRE.

(1) *Proc. fol.* 154.

PREFAZIONE.

IN Terra di Bari, ch' è la più bella parte dell' antica Peucezia, tra le altre nobili, ricche, e popolate Città, che ne formano il maggior pregio, meritamente vien annoverata quella di Acquaviva, che dall' abbondanza, e salubrità delle sue acque sortì il suo nome; e che poi comunicò ad un' illustre Famiglia, che n' ebbe negli antichi tempi il dominio, com' oggidì l' ha della Città di Conversano. E' posta la Città di Acquaviva in distanza da Bitonto, da Bari, da Conversano, e da Altamura non più di miglia quindici, in piano ed ameno territorio, abbondantissimo di frumento, di vino, di olio, e di altre derrate; onde ne son alimentati i suoi cittadini al numero di seimila; e ne vien fatto commercio con le vicine popolazioni altresì. Ignorasi l' epoca di sua fondazione per la mancanza di monumenti, involatici e dalla voracità del tempo, e da altri accidenti e di fuoco, e di devastazioni: ed è da credere che qualora questa Città, possedendosi da Francesco del Balzo, fu presa e saccheggiata da Giacomo Piccinino famoso Capitano dell' età sua; fosse allora ita a male, e spenta affatto si sia qualsivoglia vetusta memoria di sua origine (a). *Altri ha creduto che la Chiesa di Acquaviva abbia potuto avere per fondatore lo stesso Principe degli Apostoli S. Pietro; il quale, sbarcato a Taranto, dopo di aver quella Chiesa fondata, dovendo nel proseguire il suo cammino per Acquaviva passare, avesse anche di questa Chiesa le fondamenta gittate. Aggiungon fede a questa congettura e l' antichissima tradizione, e la denominazione di una delle Porte della Città, che di S. Pietro si appella, la qual menava al villaggio ora distrutto pur di S. Pietro detto, con altri adjacenti villaggi, che formavano la Diocesi di*

 Acqua-

(a) L' Ughelli, ed altri autori dicono, che l' antica Città ed i Casali, con altri luoghi della Diocesi sieno stati distrutti da' Barbari; e che le reliquie di que' Popoli si raccolsero sotto del vecchio Castello; e quivi incominciarono a edificare; e sopraggiunto Ruberto Normanno, riedificò la Chiesa ch' era un mucchio di sassi, e la dotò. Ebbe quell' aggregato di fabbriche il nome di Castello; nè prima della Regina Elisabetta ebbe il diploma di Città.

Digitized by Google

Acquaviva (a) . *Altri poi si è studiato ravvisare nel VI. secolo dell' era Cristiana la Chiesa di Acquaviva co' suoi Vescovi ; quello però che sembra indubitato si è, che Acquaviva non ignobil Castello* (b) *fosse a' tempi che i Normanni , abbattuto il dominio de' Greci , signoreggiarono in Puglia ; conciossiachè circa l' XI. secolo troviamo ch' essa possedeasi da Ruberto Surgulione . Si è creduto che questi fosse figliuolo di Goffredo IV. Conte di Conversano , che fu nipote di Ruberto Guiscardo , di cui portò il nome : e non è inverisimile che Acquaviva poravventura fosse a lui spettata come parte del retaggio paterno ; la qual ei non solo conservò , ma trasmisela ben anche alla sua discendenza ; trovandosi nel Catalogo de' Baroni , formato sotto di Guglielmo il Buono per la spedizione in Terra Santa , registrato Ruberto figliuolo di Guglielmo Surgulione , che per lo suo feudo di Acquaviva offerisce dodici soldati , e trenta serventi . Ruberto seniore intanto che altra volta vien appellato* Dux , *ed altra* ex Ducibus Norm. , *seguendo gl' impulsi di sua pietà , connaturale a quella Nazione , edificar vollo da' fondamenti la presente Chiesa di Acquaviva ; eleggendola per suo sepolcro , donandole feudi e beni altri assai ; che , sebben di molto diminuiti , ne costituiscono tuttavia l' ampia sua dote .*

Nel bel mezzo di tale Chiesa di gotica architettura , propriamente sotto l' ambone sostenuto da quattro colonne era posto l' altare , in cui veneravasi l' Immagine di Nostra Donna sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli ; monumento illustre della particolar divozione del prode nostro Normanno verso la B. Vergine ; come fede ne fa una rozza inscrizione , che già vi era apposta . Quivi si restò sempre esposta al culto de' Fedeli fino a che avendo Monsignor Cesare Lambertini prima Vescovo dell' Isola , e poi Arciprete di Acquaviva dato principio nell' anno 1529. *alla fabbrica dell' attuale Chiesa , la qual venne a compirsi dopo molti anni , cioè nel* 1594. *a largizione dei fedeli ; fu allora che la sacra Immagine*

(*a*) Erano questi villaggi Ventauro , di cui esiste la vecchia Chiesa col cimitero , feudo della mensa Arcipretale , S. Andrea feudo del Capitolo , Saltino ov' è l' antica Chiesa con molte fabbriche dirute , Malano , S. Angelo , ed altri notati nelle antiche Carte geografiche ; e de' quali si ha memoria nell' Archivio della Regia Zecca .

(*b*) Così alcuni Scrittori l' appellano , cioè antico , e nobile Castello.

Digitized by Google

gine trasferita fu nella Confessione di questa nuova Chiesa; dove oggidì si venera su di un ricchissimo altare.

E' questa sagra Immagine dipinta sù di una tavola alta palmi Napolitani 4¼, larga 3.; di maniera, come i pittori la dicono, antica; e che senza fallo precede il risorgimento dell' arte in Italia. Opera greca comunemente si tiene che fosse; e tale, per vero dire, l'appalesano e la materia, ed i fregi di oro, ed i panni, e tutto infine l'andamento. Nel rame che va innanzi a queste brevi Memorie si vede fedelmente rappresentata; dov' è da osservare che Gesù bambino stringa con la sinistra mano una carta. Altri si avvisa, che per cosiffatto modo abbiasi voluto esprimere com' egli il nostro Divin Redentore benignamente accolga le suppliche de' Fedeli; ch' è interpetrazione pia, anzi che vera; ma io piuttosto credo che quella carta voglia significare il libello di donazione fatta da Ruberto Surgulione alla Chiesa di Acquaviva: siccome ho per fermo essere stata dipinta la sagra Immagine in Costantinopoli a bella posta, e per ordine del generoso nostro Normanno, e per sua particolar divozione, onde collocarla in quel Tempio, che andava in onor della B. Vergine innalzando, di ricchi doni dotandolo; come pur volle espresso nella sua inscrizion sepolcrale. Son così certo che quel papiro o pergamena che sia, la qual ha il Bambino in mano, rappresentar voglia la carta di donazione; che mi ammiro come tutti coloro, che hanno questi anni addietro scritto in favor del Regio padronato della Chiesa di Acquaviva, non l'abbiano toccato: e ben potea questa congettura venir confermata dal confronto di altre infinite antiche pitture, nelle quali son poste in mano de' Santi, ovver de' Fondatori cotai carte di donazione. La nostra sagra Immagine intanto è senza fallo opera di greco pennello, e fatta per uso del Conte Ruberto, che adornar ne volle il da lui novellamente edificato Tempio. Quai poi e quanto grandi sieno le specialissime grazie, delle quali la nostra B. Vergine di Costantinopoli suol esser tutto giorno liberalissima dispensatrice a coloro, che implorano il suo ajuto, de' Cittadini di Acquaviva non meno, che delle circostanti popolazioni, e delle lontane altresì; noi ci dispenseremo dal quì tenerne più lungo ragionamento; sì perchè questo è stato da altri su di autentiche relazioni fatto, sì ancora perchè meglio il dimostra la copia d' infiniti voti, che pendono d' intor-

torno a quel Santuario. Non è maraviglia adunque che si sia da antichissimo tempo mantenuto, e sempre più accresciuto il religioso culto verso una tal Avvocata e Protettrice; celebrandosi al suo altare in ogni martedì solennemente il Santo Sagrificio, con recitarvisi altre preci; con la largizione di molte indulgenze fatta da' Sommi Pontefici; oltre alla grande e magnifica festività, che vi si celebra il primo martedì del mese di Marzo, giorno assegnato a solennizar l' annua ricorrenza di S. Maria di Costantinopoli. In tale giorno, e in mezzo alla solenne Messa i Governanti la Città, ossiano gli Amministratori dell' Università di Acquaviva rinnovano su l' altare della B. Vergine in nome del Pubblico la pia offerta in ducati trenta di argento, rogandosene solenne atto dal Cancelliere. Riconosce cotesta pia dimostrazione di grata riconoscenza la sua origine sin dall' anno 1656. quando, essendo tutto il Regno travagliato da desolante pestilenza, la Città di Acquaviva ne fu serbata illesa sotto il patrocinio di Nostra Donna di Costantinopoli; ond' essa Città obbligossi con solenne atto in pubblico parlamento alla suddetta offerta; il qual voto venne ripetuto in non dissimile contingenza nell' anno 1691.

BEA-

Beatae Virginis Deiparae icon
Conſtantinopoli tranſactis retro saeculis
Summo in honore habita
Supra ſeptingentos vero annos
Aquamvivam in Peucetia divinitus delata
Pontificiis deinde macta indulgentiis
Aureaque corona a Capitulo Vaticano
Anno MDCCLXXXI. donata
In Capellae Palatinae principis templi hipogaeo
Aſſiduis Fidelium precibus adoratur
Aquavivenſes finitimique Populi
Innumeris adſtricti beneficiis
Patronae & Soſpitatrici Suae.

Divae Mariae Imago Conſtantinopolitana
Aquaevivenſium Patronae
Beneficentiſſimae.

AVE MARIA

GRATIA PLENA

DOMINUS

TECUM.

ANAGRAMMA PURISSIMUM.

INVENTA SUM

DEIPARA

ERGO

IMMACULA

Digitized by Google

HÆC DEI MATRIS MARIÆ.

Coſtantinopoli jam primum venerata Effigies,
Ab Oriente AQUAMVIVAM ſupra ſeptingentos annos delata,
Pontificiis decorata Indulgentiis,
Aurea Corona anno MDCCLXXXI. exornata,
In Capellæ Palatinæ Principis Eccleſiæ Hypogæo ſita eſt.
Urbs AQUAVIVA, Populique quam plurimi
Incendiis, Peſte, ac Terræ-motibus liberati,
Dulciſſimo grati animi ſenſu
SS. DEI MATREM
In ſingularem Patronam humiliter recepere.

DEI MATER MARIA
COSTANTINOPOLITANÆ
PRIMUM NUNC PRINCIPIS
ECCLESIÆ AQUÆVIVÆ
PATRONA PRINCEPS.

Si quis sitit, veniat, & qui vult accipiat aquam vitæ gratis. *S. Joan. Apoc. cap.* 22. 27.

Epigramma.

Divinæ dignos Matri præstamus honores,
Christus ubi colitur vena perennis aquæ.
Fons Mater nati largitur munera fontis:
Nam Canæ vinum si prece, donet aquas:
Utque salutaris cervis sitientibus unda,
Sic Deus & gratis fons quoque Mater erit.

Epigramma.

Urbs Aquaviva Dei testatur plurima Mater
Quæ dedit æterni signa Patrocinii.
Bella, Fames, Terræmotus jam concutit Orbem:
Quis timeat, Mater nam favet ipsa, minas?
Matris amore viget noster per sæcula cultus,
Integer æterno tempore vivet amor.

AI DIVOTI

DELLA

GRAN MADRE DI DIO

SOTTO IL TITOLO

DI

S. MARIA DI COSTANTINOPOLI.

Non v' ha chi versato essendo nella Storia Ecclesiastica del Secolo V., non sappia, che lo stesso è lodare Maria Santissima col carattere augusto di Madre di Dio, che col titolo di S. Maria di Costantinopoli. Pure pei divoti, che non hanno, nè possono avere tali cognizioni, è bene, che in fronte di questo libriccino si dia una breve notizia della istituzione di un tal titolo, acciocchè si accendano vieppiù i cuori de' fedeli verso di esso, caro a Maria, perchè indicante il suo più bel carattere, e la sua più sublime dignità, quale è quella di Madre di Dio.

Pulcheria Imperatrice dell' Oriente, chiamata da' Padri Efesini sostegno, e difesa della Fede, *infiammata della più tenera, e zelante divozione verso della gran Vergine Madre, vedendo inutili le sollecitudini pastorali di tanti famosi Vescovi dell' Oriente per tirare alla Cattolica Fede Nestorio, che dovendo esserne il primo, e Maestro, e sostenitore per tutto quell' Impero, perchè Patriarca di Costantinopoli, l' oscurava con varj errori, e specialmente col negare a Maria Santissima il carattere di Madre di Dio; tanto adoperossi presso il Romano* Pon-

Pontefice S. Leone il Grande, che ottenne finalmente di far congregare in Efeso un Concilio generale, ov' essendo da 260. Vescovi condannato Nestorio, fu confermata solennemente ad onor di Maria la sua augusta dignità di Madre vera, e naturale di Dio. Lieta allora la divotissima S. Pulcheria nel sentire da quella Sacra assemblea onorata Maria, per dare a' posteri un monumento inalterabile e della sua soddisfazione, e del culto che la Chiesa bramava si desse a Maria Madre di Dio, emulando lo zelo de' Daviddi, e de' Zorobabelli, in quella stessa Costantinopoli, ove surse la bestemmia contro alla Vergine; fece sorgere a suo onore in tre distinti luoghi della Imperial Città tre Tempj dedicati alla gran Madre di Dio, esponendo anche alla pubblica venerazione nel più fontuoso, e più vicino all' Imperial palazzo quella Immagine, che

(a) Quella Provvidenza celeste che da i maggiori mali sa ricavare i maggiori beni, dalla mostruosa Eresia di Nestorio ritrar volle una gloria più grande di Maria SS.; dappoicchè congregato in Efeso città della Jonia eletta dal Sommo Pontefice col consenso dell' Imperadore un generale Concilio, ivi i più illustri Vescovi Latini, e Greci v' intervennero presedendo in nome del Papa S. Cirillo l' Alessandrino: ivi fu condannato altamente Nestorio con l' empia turba de' suoi seguaci a tenor delle Regole Ecclesiastiche; e giusta il parlar delle Sacre Scritture, e della costante Tradizione con illustrazion speciale dello Spirito Santo fu pronunziato il Divino Oracolo: *Maria è vera Madre di Dio*. Di queste belle voci risuonaron gloriosamente le mura di quel Sacro Tempio, e con eco felice si diffusero in un tratto per tutta la città: mentre l' immenso popolo, che anelante erasi trattenuto alle porte della Chiesa, anzioso di sentir presto l' ultima decisione del Sacro Concilio, nell' udir queste memorande parole *Maria Madre di Dio*, fu da tale trasporto di santa allegrezza sorpreso, sicchè essendo allora notte, tutta la città di Efeso fu illustrata come giorno. Lagrime di tenerezza, suoni festivi, cantici di esultazione, lumi, fanali, incensi, acclamazioni, ossequj sommi a i Venerabili Padri del Concilio formarono uno spettacolo il più tenero, e divoto. Fu questo il gran Trionfo di Maria SS. celebrato già son tredici secoli in Efeso, in memoria del quale fu istituita la solennità di questo titolo.

Digitized by Google

che speditale in dono dall' Imperatrice Eudosia, per quanto si dice, fu dipinta da S. Luca, essendo in vita la Vergine. Quindi istituì la festa della gran Madre di Dio da solennizzarsi nel primo Martedì di Marzo con magnificenza veramente Imperiale, e col consenso di S. Proclo Patriarca di Costantinopoli (a). *Cominciarono d' allora in poi a divulgarsi le Copie di detta Immagine, ed a dedicarsi a Dio Chiese, sotto il titolo nonmeno della Madre di Dio, che di S. Maria di Costantinopoli, che indicava lo stesso; è così nel cuor dei fedeli si risvegliò una special tenerezza, ed un culto speciale nel venerare la Vergine SS. qual Madre Augusta di Dio. Il nostro Regno, per tacere degli altri, negli ultimi secoli, non senza prodigj innalzò con grata riconoscenza a Maria Tempj sotto un tal titolo.*

Ma tra le Città di questo Regno, merita il primo luogo la Città di Acquaviva dall' esempio di cui è stata eccitata e promossa nelle altre parti del medesimo il culto verso la SS. Vergine, che sotto un tal titolo viene da' fedeli onorata. Ed in fatti che la detta Città abbia preceduto qualunque altro luogo del Regno nel segnalarsi in questa tenera divozione, ne fa testimonianza un quadro rappresentante S. Maria di Costantinopoli, che si possiede sin da remoti tempi dalla Popolazione di Acquaviva, comecchè non vi abbia rastro alcuno di scrittura, o di tradizione, che fissi l' epoca di un tal prezioso acquisto. Nell' anno 1604. *si bruciò la Sagrestia della Chiesa di Acquaviva, ed indi a poco l' archivio di quella Città; le rivoluzioni, le guerre, ed altre calamità sofferte dalla Città di Acquaviva, come rapporta il Pontano* (b), *furon le cagioni*

b *per*

(*a*) Nicef. lib. 15.
(*b*) Lib. II. de Bell. Neap.

per le quali non si ritrova memoria alcuna che di ciò parli. Comunque però sia, non è da dubitarsi, che la prodigiosa effigie di Maria SS. è stata sempre con particolar culto venerata in Acquaviva sino da' tempi di Roberto Surgolione dal quale, piamente si suppone, che fusse stato dall' Oriente trasportato, o fatto trasportare un tal quadro forse ivi prodigioso, o che nella persecuzione delle immagini mossa dagl' Iconoclasti fusse fortunatamente in Acquaviva capitato; per cui il pio Dinasta Normanno Roberto Surgulione Signore di Acquaviva avendo fabbricata, e dotata fin da circa otto secoli indietro la Chiesa del Castello di detta Città, in essa ripose la suddetta prodigiosa Immagine su di un altare (a) *situato nel mezzo della Chiesa, e propriamente sotto dell' Ambone, o sia pulpito chiuso da quattro colonne che sostenevano quattro archi, ne' di cui pianifondi si leggeva la seguente iscrizione, ed i susseguenti versi leonini.*

Andreas Archipresbyter sub Duce Ruberto
Anno Dominicæ incarnationis MCLVIII.
Mense Junii Indict. IV.

Culmen sassorum, quod cernis arte decorum
Est factum donis Roberti Surgulionis,
Unde supernorum tribuat ei dona bonorum
Qui Rex Cœlorum manet, & Dominus Angelorum (b).

Si

(a) A piedi del detto Altare vi era il sepolcro di Roberto con una iscrizione, che qui si omette.

(b) Li versi Leonini sono riportati nel Dizionario Geografico di Lorenzo Giustiniani stampato in Napoli il 1797. presso Manfredi.

Digitized by Google

Si vede una tal miracolosa Immagine da greco pennello dipinta su di una tavola di palmi quattro ed un quarto di lunghezza, e palmi tre larga, essendo la tavola ch'è di antichissimo legno orientale dita quattro di altezza, e quantunque la stessa sia all'intorno, per l'elasso di tanti secoli, tutta tarlata, purtuttavolta, lo spazio nel quale viene la veneranda Imagine circoscritta, sano, ed all'intutto intatto si ammira. E' delineata la sacra Immagine, come di sopra si è detto, sullo stile greco sì ne' contorni delle figure, che ne' vestimenti, come si osserva nell'alligato rame. Nella destra del Bambino si vede una carta ravvolta; cosa possa in essa contenersi, si congettura da una Immagine che nella Chiesa de' Greci in Napoli si venera, ove il foglio in mano del Bambino si vede aperto, e vi si leggono in greco le parole, che tradotte in latino sonano: Spiritus Domini super me, eo quod unxit Dominus me &c. If. c. 61. v. 1. Luc. c. 4. ver. 18. *Per altro, al dir de' PP. Domenicani Fontanelli, del Paccichelli, ed altri, solevano ancora gl' Imperatori in Costantinopoli ne' tempi di guerra presentare supplica avanti l' Immagine di Maria SS., e questa si ritrovava nel dì seguente con istupore di tutti in mano del Bambino, ottenendone non solo la liberazione, ma benanche la disfatta de' loro nemici; quindi è che il Popolo di Acquaviva per effetto di tale tradizione costuma ne' casi estremi, e calamitosi ricorrere a Maria SS. con supplica, e situarla nella cona sotto il quadro, e con tal fede ne hanno non pochi le richieste grazie ottenute.*

Quale, e quanta poi sia stata fin dagli enunciati remoti tempi la costante divozione, che i naturali d' Acquaviva han professata alla gran Madre di Dio onorata sotto il titolo di Costantinopoli, non v' ha lingua che possa bastantemente esprimerlo. E' stato, ed è tuttavia tale

il fervore, e la fiducia che hanno nella di lei protezione, che avendone ottenute infinite, e prodigiose grazie, si è sparso, e dilatato mirabilmente nelle circonvicine Città, e ne' villaggi un tal lodevole culto, in guisa che quattordici Compagnie di Militari del nostro Clementissimo Sovrano a' nostri giorni si sono posti sotto la protezione della Santissima Vergine fregiata di un tal titolo; e nell' istessa Capitale del Regno è giunto a segno, che se ne richiede da ogni ceto di persone a gara l' Effigie. E chi non s' infiammerebbe d' un fervoroso trasporto nell' onorare la Vergine Madre sotto di un tal titolo nel sentirne i continui prodigj che opera? Il farne parola sarebbe lo stesso che entrar nell' impegno di formare più volumi; basterà soltanto di accennarne tra tanti, alcuni pochi per serbare la propostaci brevità, tralasciando di trascrivere gl' infiniti miracoli, e prodigj, che nell' archivio di Acquaviva si ritrovan registrati.

L' orribile, e general pestilenza che nel 1656. in men di sei mesi ridusse la Capitale, e le Provincie del Regno in un vasto Cimitero; e quella che dopo trentacinque anni travagliò la vicina Città di Conversano, ed indi Monopoli, Castellana, Fasano, Mola, ed i circonvicini luoghi, rispettarono con meraviglia di ognuno i naturali di Acquaviva, che ebbero ricorso alla di loro Sacra miracolosa Immagine della Vergine SS. di Costantinopoli, alla quale la Città di Acquaviva si obbligò ben due volte, previo parlamento, con solenne atto di astenersi dall' uso delle carni, e de' latticinj nel giorno della festività di Costantinopoli, e in tutti li martedì dell' anno, anche cadendo un tal giorno in tempo di Carnevale, ed all' annuale corrisponsione di ducati trenta in perpetuo; e fu appunto in quest' ultima calamità pe-

ſtilenziale del 1691., che in atto di riconoſcenza ſi collocò da' Governanti della Città ſopra la porta maggiore di eſſa un quadro di Maria SS. con le chiavi della Città nelle mani, come al preſente ſi oſſerva (a). *Dicano pure non ſolo i naturali di Acquaviva, ma tutti gli abitanti delle vicine contrade, e Città, che vedendoſi nel 1716. nel 28., e nel 55 per la mancanza delle piogge, inaridire le piante, ſeccar la meſſe, e perire miſeramente il beſtiame, per la privazione del neceſſario alimento, toſtochè ſi ebbe ricorſo al di lei eſperimentato patrocinio, con iſtantaneo ed evidente portento ritornaron le campagne ridenti, ſi ravvivaron le piante, e ritornò da morte a vita il beſtiame per le copioſe piogge venute dal Cielo. Gli ſpaventoſi tremuoti, che nel 1751. minacciaron di abbattere ed uguagliare al ſuolo l' atterrita città, e la impetuoſa e rapida alluvione che nel 1799. era già in procinto d' inondare i campi, e coll' acque trar ſeco biade, caſe, ed armenti, alle ferventi ſuppliche che l' afflitta Città porſe alla miracoloſa Effigie, ſi vider toſto tali flagelli ceſſare. Non ſia dunque meraviglia alcuna ſe da' naturali di Acquaviva, ed anche da moltiſſimi foreſtieri ſi oſſerva la detta Sacra Immagine, e la Chieſa arricchita d' infiniti e prezioſi doni in oſſequio di grata riconoſcenza. A ragione il Popolo di Acquaviva allorchè nel 1781. dal Capitolo Vaticano di Roma ſi ottenner le corone d' oro per fregiarne la Madre, ed il Divin Figlio, profuſe più di duc. tremila nella feſtività della detta coronazione, erogando la detta ſomma in archi trionfali, in prezioſi parati provveduti dalla Capitale, in ſceltiſſima muſica, macchine, e fuochi artificiali con un conſumo eceſſivo di cere; durando la ſontuoſa feſta*

(a) AD URBIS TUTELAM, ET LEVAMEN.

sta per lo spazio di dodici giorni, con ammirazione di numerosi forestieri, che furon spettatori ancora di un ben inteso oratorio in musica intitolato l'Ester. Solenne e sontuosa è ancora la festività che in ogni anno si celebra nel primo Martedì di Marzo, ch'è il giorno assegnato a celebrare l'annua ricorrenza di Maria di Costantinopoli, che si esegue anche per tutto l'ottavario con musica, e sermoni (a). *Mirasi in tal rincontro l'intera Chiesa superbamente parata, e nell'altar maggiore si vede eretta un'alta architettata macchina arricchita d'immensa quantità di cerii; sopra della macchina suddetta vien collocata copia della Sacra Effigie, il di cui originale mai si muove dal suo Altare, se non in qualche urgente bisogno, e pressante pericolo della Città; il che non è accaduto, che sei volte nelle gravissime occasioni di sopra narrate. Si costuma allora di portarsi in processione sulle spalle di quattro Canonici la Sacra Effigie situata in una ricca cona, ad imitazione di S. Pulcheria, che ne' Martedì da 4. Calogeri faceasi processionalmente portare la Sagra Effigie per le strade di Costantinopoli, precedendo il Capitolo, le quattro Comunità regolari, e tutte le Confraternite, e facendo il giro della Città, si fermano per poco ne' tre Monisteri di Religiose Monache che in detta Città esistono. Solennizzandosi pertanto così in Acquaviva come in molte altre Chiese del nostro Regno rispettivamente con pompa que-*

(a) Monsignor Sarnelli Vescovo di Bisceglia nel suo Trattato di tali Immagini, con tal titolo stampato in Napoli nel 1714. ne loda la Festa, e ottava, e ne commenda la gran divozione, che se ne ha in Acquaviva. Con grande, e lodevole espressione ne parla, affermando, che da tempo immemorabile si persevera non solo a celebrarne la Festa, ma ad osservare li Martedì sempre con digiuni, e con concorso di Popolo; e per convincerne il Popolo d'Acquaviva, gli basterà ricordarsi dell'orribile giorno 31. Marzo giorno di Sabbato del 1799. Cap. 16. pag. 54., e pag. 107.

questo dì festivo in onor di Maria di Costantinopoli (a), *si è quindi pensato dare alla luce le seguenti dodici divote preghiere, ove si espongono con pia, ed onorevole affezione i caratteri più luminosi, che la Chiesa ha fin da' remoti tempi rilevato dalla sublime Dignità di Madre di Dio, e debbono recitarsi nei dodici Martedì precedenti il primo Martedì di Marzo: giorno, in cui nella Cappella Palatina di Acquaviva sotto questo titolo si celebra una tal festività, potendosi però da ogni altra Chiesa adattare secondo il tempo, in cui si fissa tale anniversaria rimembranza. Potrà anche servirsene ognuno, che sia divoto di Maria sotto questo titolo, confidando d' incontrare il suo gradimento colla recita di tali preghiere, augurandogli il divoto quella protezione di Maria Santissima, che desidera egli per se medesimo, ed implora da Lei nell' offrirle umilissimamente questo picciolo tributo di ossequio, prestato per lo maggior conoscimento di un tal titolo, e per la dilatazione maggiore del suo culto; vivendo dell' intutto sicuro, che se Maria SS. è in ogni rincontro potente, maggiormente spiega la sua potenza ne' flagelli, che Dio ci manda per le guerre, incendj, peste, e tremuoti, come di sopra si è dimostrato, e più diffusamente legger si può nell' opera del Cardinal Baronio. Non tralasciamo finalmente di pregare incessantemente la Divina Madre di Costantinopoli, acciocchè ci liberi dalla peste del peccato, ch' è la cagione di tutti i mali, e dello sdegno di Dio. Vivete felici.*

(a) Di questa Immagine ne parla Paciochelli, e Radente istorico Barese.

Supra modum autem Mater mirabilis, & bonorum memoria digna 2. Mach. 7. 10.

In rebus dubiis, in angustiis, in periculis, Mariam cogita, Mariam invoca: non recedat ab ore, non recedat a corde. S. Ber. hom. 2. super Miss.

Digitized by Google

PRIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende:
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA DEI GENITRIX:
Ora pro nobis.

D'un uomo, e d' un Dio insiem gran Genitrice,
Prega per noi, ciascun di noi ti dice.

Si dicono tre Gloria Patri:

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima; sebbene fin dall'Eternità la Triade Sacrosanta avesse in Voi fissato lo sguardo per eleggervi Madre del suo Figliuolo, sebbene allorchè foste annunziata dall'Angelo, diveniste tale, mai però con tanta gioja il Mondo riconobbe in Voi l' eccelsa dignità, se non quando sconfitto Nestorio, sursero in Costantinopoli per opera di S. Pulcheria i tre famosi Tempj ad onor di Dio consacrati sotto il Vostro nome. Fate, Vergine Santissima, che onorando in Voi sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, la sublime Dignità, imitiamo lo zelo affettuoso di quei primi adoratori, che s' impegnarono da veri figli di rassodare, di estendere la Vostra Divina Maternità contro agl'iniqui settarj, che atterrar la vo-

 le-

levano: Così riporteremo quegli ubertosi frutti spirituali, di cui ci conoscete tanto bisognosi. Onde pieni di fiducia diciamo. *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ciascun' Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. Præces ut in fol. 20.

SECONDO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER CHRISTI
Ora pro nobis.

Madre di Cristo, in Ciel deh non cessare
Il tuo Figlio Divin per noi pregare.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima: Per l'Eroismo delle vostre virtù, che tutte in Voi in un bel gruppo si unirono. Voi meritaste, è vero, anche vivente, gli omaggi, e le adorazioni; ma da quanti pochi eravate Voi conosciuta, come doveasi? Allora sì le Vostre glorie cominciarono a dilatarsi per tutto il Mondo, ed in

in tutti cominciò a fissarsi la idea altissima di Vostra Maestosa grandezza ; quando la Chiesa congregata in Efeso vi dichiarò vera Madre di Gesù Cristo, vero Dio, e vero Uomo : Onde in memoria della Fede trionfante non solo in Costantinopoli, donde ebbe origine il titolo, che lodiamo, ma in ogni Regno, e Provincia a poco a poco si videro eretti Altari, e consecrate Chiese alla Vostra Divina Maternità : Fate, Vergine Santissima, che nel porgervi il dovuto culto sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, impetriamo dal Vostro Figliuolo Gesù Cristo quella grazia, ch'egli apportò al Mondo, col farsi Uomo nel Vostro Sacratissimo Seno. Quindi pieni di fiducia diciamo *Ave Maria : numero dodici*. Dopo recitata ciascun'Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. *Præces ut in fol.* 20.

TERZO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Mater Divinæ gratiæ.
Ora pro nobis.

Della grazia Divina eccelsa Madre,
Lo Spirto per noi prega, il Figlio, e 'l Padre.

Si dicono tre Gloria Patri.

Augusta Madre di Dio Maria Santissima: Se i Cori Angelici fossero capaci di nobile gelosia, si sarebbe in lor destata una Santa invidia nel vedervi da Dio sollevata a tanta Dignità, fino a toccare da umile Verginella, per così dire, i confini della Divinità, d'innanzi al cui Trono Essi tremano. Al riflesso di ciò noi non ci stupiamo, se vi ricolmò a dovizia di quelle grazie Sovranaturali, della cui pienezza, solo è lecito a noi per gran ventura partecipare una piccola porzione. Tale abbondanza di grazia in Voi ridondante a favor del Mondo tutto traboccò allora in maggior copia, quando assicurato Egli dall' Oracolo del Vaticano del Vostro specioso carattere, cominciò a render più pubblici, e più universali al vostro onore i suoi omaggi: Fate, Ver-

Vergine Santissima, che noi supplicandovi sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, partecipiamo della pienezza della vostra grazia, quanto ci fa bisogno per non offendere mai più il vostro Divin Figliuolo; Onde pieni di fiducia diciamo. *Ave Maria: numero dodici.* Dopo recitata ogni Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. *Præces ut in fol.* 20.

QUARTO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER PURISSIMA.
Ora pro nobis.

Madre, cui in purità ciascun ti cede,
Prega per noi chi tutto a te concede.

Si dicono tre Gloria Patri.

Augusta Madre di Dio Maria Santissima: Qual purezza superiore a quella de' puri Spiriti dobbiam noi venerare nella vostra bell' anima, dacchè foste trascelta per Madre di un Dio Spi-

rito puriſſimo, e fonte di ogni purità ? Oh com'è degno in qualche maniera di compatimento, chi nel riguardarvi ancor vivente fra i mortali, fu in procinto di adorarvi qual puriſſima Dea. Siano ſempre benedette le Sante cure affannoſe della zelante Pulcheria, che volle rendere al Mondo la voſtra Divina Maternità paleſe con monumenti durevoli, e riſveglianti la più tenera divozione. Fate, Vergine Santiſſima, nel mentre veneriamo ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli in Voi il carattere luminoſo di Madre di Dio; fate, ve ne preghiamo di cuore, che ci conceda il voſtro Divino Figliuolo un totale ripurgamento del noſtro Spirito, una mondezza di cuore, propria de' voſtri affettuoſi divoti: Onde pieni di fiducia ripetiamo. *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ogni Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. *Præces ut in fol.* 20.

QUIN-

QUINTO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER CASTISSIMA.
Ora pro nobis.

Tre volte casta Madre, i prieghi tuoi,
Per noi deh porgi a chi morì per noi.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima: Noi adoriamo in Voi l'alto adorabil Mistero della Incarnazione del Verbo, compiuto nelle vostre Sacratissime viscere, mediante un prodigio oprato dallo Spirito Santo, ch' ebbe il pensiero di fecondarvi, senza mischiarvisi alcuna opera umana; onde foste Voi sollevata alla dignità di Genitrice di un Dio, senza punto perdere quella castità verginale; onde meritaste divenire la più diletta sposa del S. Spirito. Fate Santissima Vergine, che venerandovi noi sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, qual Madre vera, e naturale di Dio fatto uomo nel vostro castissimo Seno, otteniamo per vostra intercessione da lui, che si distrugga in noi ogni sensuale inclinazione, si freni ogni disordinata passione, acciochè

Digitized by Google

l' anima nostra, lavoro amoroso del cuore di un Dio, sebbene in vase di fragil creta, non s' infanghi in laidezze disdicevoli al suo nobile, e spirituale carattere. Quindi pieni di confidenza ricorriamo a Voi con dire: *Ave Maria*: *numero dodici*. Dopo recitata ciascun' Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. Preces ut in fol. 20.

SESTO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER INVIOLATA.
Ora pro nobis.

Madre, che inviolata ognun ti onora;
Da Dio il perdon co' prieghi tuoi ne implora.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima: E quanti bei pregi tutti proprj di Voi sola, a preferenza di tutta la Schiera de' Santi, dovette riconoscere in Voi il Mondo, allorchè si estese il Vostro culto come a vera Madre di Dio. Fra

Digitized by Google

Fra tutti però, congratulandoci con Voi col più tenero de' nostri cuori, noi riconosciamo quello, per cui la Vostra anima, chiarissima per la sua special Santità, qual tersissimo Cristallo, giammai venne appannata dagli aliti pestiferi di qualunque siesi peccato, per leggiero che fosse. Fate, Vergine Santissima, che nell'offrirvi i nostri omaggi sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, come a Madre di Dio, adorna di tante virtù, impetriamo per la Vostra mediazione presso il Vostro Divino Figliuolo un cordiale abborrimento delle nostre colpe, e luce, onde conoscere i beni, che si perdono per lo peccato, e la verace allegrezza, che sta rinchiusa nel testimonio della buona coscienza. Pieni dunque di fiducia a Voi facciamo ricorso con dire. *Ave Maria numero dodici*. Dopo recitata ciascun' Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te praeces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. Praeces ut in fol. 20.

SET-

SETTIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER INTEMERATA
Ora pro nobis.

Madre, che sei intemerata appieno,
Prega per noi chi un dì chiudesti in Seno.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima: Nel solo prodigio dell'Incarnazione del Divin Verbo, per cui Voi foste sollevata a sì eminente Dignità, noi confessiamo un gruppo di prodigj a favor vostro oprati: giacchè la Fede c' insegna, che Voi non solo per opra sopranaturale lo concepiste senza avvedervene, non solo foste gravida, e senza peso, ma lo partoriste senza la menoma lesione del Verginal candore, nella guisa appunto, come dice un divotissimo Padre, che il raggio spunta fuori dalla Stella, senza che questa perda punto di sua integrità, e chiarezza; onde la Chiesa vi loda come Vergine avanti del parto, nel parto, e dopo il parto ancora. Fate, Santissima Vergine, per sì belle prerogative, che vi concedette la Triade Sacro-

crosanta , che nell' adorarvi sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, otteniamo dalla Medesima, che siccome le nostre membra servirono per tanto tempo alla iniquità , servano in poi alla giustizia . Affidati a Voi perciò diciamo. *Ave Maria*; *numero dodici*. Dopo recitata ciascun' Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem .
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse suus. *Præces ut in fol.* 20.

OTTAVO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Mater amabilis
Ora pro nobis.

Madre, che d'ogni amore ognor sei degna;
Pregar per noi il Sommo Dio ti degna.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima: Se ne tolghiamo il solo Dio, che per essere infinitamente buono , ed infinitamente amabile , per quanto si avvanzi in noi in questo misera-
bile

bile pellegrinaggio la carità verſo di lui, giammai poſſiamo giungere ad amarlo come conviene, chi altro merita con più ragione i noſtri cuori acceſi di amore, ſe non che Voi? Voi ſiete la più vicina al fonte ſteſſo della bontà, Voi della pienezza della ſua grazia, che ſola rende le anime ſinceramente buone, ne parteciapaſte con ridondanza, Voi per la voſtra amabilità foſte deſiderata con iſmanie d' impazienza da' Patriarchi, e da' Profeti, Voi colle più tenere dimoſtrazioni di giubilo foſte accolta dopo un triplicato amoroſiſſimo invito in Paradiſo, Voi riempiſte di gioja quelle beate contrade al Voſtro felice arrivo colà. Fate Vergine Santiſſima, che nel porgervi i noſtri voti ſotto il titolo di S. Maria di Coſtantinopoli, vi riguardiamo dopo Dio, come degna di tutto il noſtro amore; onde poi eſſer noi riguardati da Voi come voſtri teneriſſimi figli: perciò di cuore pronunziamo. *Ave Maria*: *numero dodici*. Dopo recitata ciaſcun' Ave Maria ſi dirà.

Monſtra te eſſe Matrem.
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit eſſe tuus. *Preces ut in fol.* 20.

NO-

NONO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me ſeſtina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER ADMIRABILIS.
Ora pro nobis.

Madre, che in ammirarti ognun ſtupiſce;
Prega per noi chi il pregar tuo gradiſce.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUguſta Madre di Dio Maria Santiſſima: A quante maraviglie, a quanti prodigj poſe mano l'Altiſſimo coll'innalzarvi alla dignità Madre ſuo Unigenito. Voi col concepire il figliuolo di Dio nel tempo, emulaſte quella generazione, che l' Eterno Padre fece del ſuo Verbo fin dalla Eternità; generazione, che riempì, in contemplarla, de' più alti ſtupori il Profeta Iſaia. Egli generò da ſe ſolo ſenza concorſo di Madre il ſuo Unigenito, Voi lo concepiſte ſola ſenza concorſo di Padre. Egli lo generò ſenza diviſione di ſe ſteſſo, Voi ſenza punto perdere la voſtra integrità. Egli con una parola della ſua mente conoſcendo tutto ſe ſteſſo, tutto ſi riproduſſe nel figliuolo, Voi con una parola della Voſtra bocca, dichiarandovi ancella del Voſtro Dio, ne di-

divenifte Madre. Oh grandezza di prodigio! Contentarfi un Dio di avere il fuo figliuolo comune con una donna! Fate, Vergine Santiffima, che mentre fotto il titolo di S. Maria di Coftantinopoli contempliamo in Voi la Divina Maternità ammirabile, vieppiù fi risvegli in noi la confidenza nel voftro pietofiffimo feno dicendo. *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ciafcun' Ave Maria fi dirà.

Monftra te effe Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit effe tuus. *Præces ut in fol. 20.*

DECIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feftina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Mater Creatoris,
Ora pro nobis.

Madre di quei, che fè dal nulla il Mondo;
Prega per noi chi d'effo regge il pondo.

Si dicono tre Gloria Patri.

Augufta Madre di Dio Maria Santiffima: Voi divenire Madre del noftro, e del Voftro Crea-

Creatore! Come noi avremmo potuto crederlo, se la Chiesa Maestra infallibile di verità non ce ne avesse assicurato con un maturo solenne giudizio? Se intanto Voi vi vedete sollevata a tanta Sublimità, quali saranno gli abbassamenti, quali le umiliazioni del Figliuolo di Dio in Carne. Voi per condizione di natura siete sua serva sì, ma Egli per debito di figliolanza sarà a Voi soggetto. Voi da lui pure otteneste quanto avete di Anima, e di Corpo, ed in mano sua sta il vostro essere, e la di lui conservazione; ma Voi anche del Vostro Sangue purissimo formaste il suo tenero Corpicciuolo capace di ricevere un'anima umana; Voi doveste nudrirlo col Vostro latte, vestirlo coi lavori delle Vostre mani, e reggerlo, e guidarlo, e liberarlo da ogni sinistro incontro. Fate Santissima Vergine, che adorandovi sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, riconosciamo il gran beneficio della Creazione, e la cura speciale di noi prende Iddio colla sua benefica provvidenza. Con tali disposizioni diciamo: *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata l'Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te preces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. *Preces ut in fol. 20.*

UN-

UNDECIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA MATER SALVATORIS.
Ora pro nobis.

Maria del Salvador Madre diletta;
Per noi pregando i nostri prieghi accetta.

Si dicono tre Gloria Patri.

AUgusta Madre di Dio Maria Santissima: Noi non possiamo giammai pensare al gran beneficio della Redenzione, che il Verbo Eterno impietosito di nostre miserabili sciagure apportò a tutto l' uman genere, col comparire al mondo in qualità di Salvatore, senza che riflettiamo insieme al Vostro luminoso carattere di Corredentrice del medesimo, dacchè foste destinata sua vera Genitrice. In fatti apparecchiandogli Voi nel Vostro seno quel Corpo, ch' egli offrì all' Eterno Padre in espiazione de' peccati dell' Uomo, concorreste anche Voi al grand' affare della pace, che conchiuder si dovea fra Dio, e l' uomo rubelle. Voi lo partoriste passibile, e perciò egli patì. Voi lo concepiste mortale, e perciò sì crudelmente morì, e morendo barbaramente

te ci proccurò una vita eterna. Ah cara Madre noi entriamo a parte de' dolori che provaste nell' acerba passione, e morte ignominiosa del Vostro figliuolo; ma facendo dall' altra parte plauso, e gloria alla vostra Divina Maternità indicataci sotto il titolo di S. Maria di Costantinopoli, vi preghiamo ad impetrarci dal Vostro figliuolo la remissione de' peccati, la perseveranza nel bene, la vita eterna: Fatelo Vergine Santissima, noi ve ne preghiamo di cuore, dicendo. *Ave Maria: numero dodici*. Dopo recitata ogni Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te praeces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. Praeces ut in fol. 20.

DUODECIMO MARTEDI'.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.
Sancta Maria Mater nostra clemens, pia, dulcis, et fidelis Advocata.
Ora pro nobis.
Madre fida Avvocata, e dolce, e pia.
Clemente prega in Ciel per noi Maria.

Si dicono tre Gloria Patri.

Augusta Madre di Dio Maria Santissima: Dacchè il Figliuolo di Dio degnandosi prendere la nostra Carne, divenne primogenito degli uomini, e nostro carissimo fratello, è giusto, che siccome cogli affetti più divoti del nostro spirito vi adorammo finora per sua Divina Madre, così vi glorifichiamo in questa ultima preghiera come a nostra Madre ancora. Madre nostra adunque, tenerissima Madre; se quello Dio, ch' era comparso pe' secoli addietro sempre in aria terribile, e maestosa, s' impastò nel vostro Seno di clemenza, di pietà, di dolcezza, e da Dio delle vendette comparve Dio ricco, ed abbondante nella misericordia, con ragione possiamo chiamarvi co' nomi di clemente, di pietosa,

ſa, di dolce. Se il Voſtro Figliuolo nel prendere la noſtra carne nel Voſtro ſeno non ſolo ci compatì per una miſericordia, ch' ebbe ſempre, aſtretto dalle noſtre miſerie; ma patì inſieme con noi, entrò a parte delle noſtre ſciagure, ne ſoſtenne tutto il più crudo con una miſericordia ſperimentale. Voi, che gli formaſte il corpo a tanti dolori, e sì acerbi, meritate bene, che vi ſi conceda il titolo di Madre di Miſericordia: Or da una Madre noſtra clemente, pietoſa, e dolce, qual protezione dobbiamo comprometterci preſſo il Trono della Divinità, che degnoſſi, per l' auguſto carattere di Madre di Dio, coſtituirvi in mezzo del Celeſte Paradiſo qual torrente ineſauſto, qual feconda ſcaturigine di tutte le ſue grazie? A Voi dunque facciam ricorſo umiliati, Cara Madre di Miſericordia, fedeliſſima noſtra Avvocata; Voi lo potete; Voi lo dovete, e Voi lo volete ancora; ſiam figli; ſiete Madre; imploirateci riforma nel noſtro vivere, attaccamento alla Santa Fede, che confermò col Sangue ſuo il Voſtro Figliuolo, volontà di eſſere ſuoi veri ſeguaci, e voſtri divoti figliuoli, contrizione dopo il peccato, buona morte, e la gloria celeſte, per unirci con lui, ch' eſſendo Voſtro Figliuolo, fu noſtro pietoſiſſimo Redentore; e per glorificare anche Voi, come meritate, in Cielo, mentre ora ſotto il

titolo di S. Maria di Costantinopoli, cioè di Madre di Dio vi veneriamo in Terra. *Ave Maria numero dodici*. Dopo recitata ciascun' Ave Maria si dirà.

Monstra te esse Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus. Præces ut in fol. 20.

HYMNUS.

Ave maris Stella,
Dei Mater alma,
Atque semper Virgo,
Felix Cæli porta.
Sumens illud Ave
Gabrielis ore,
Funda nos in pace,
Mutans Hevæ nomen.
Solve vincla reis,
Profer lumen cæcis,
Mala nostra pelle,
Bona cuncta posce.
Monstra te esse Matrem.
Sumat per te præces,
Qui pro nobis natus,
Tulit esse tuus.
Virgo Singularis,
Inter omnes mitis,
Nos culpis Solutos,
Mites fac, & Castos,
Vitam præsta puram,
Iter para tutum,
Ut videntes Jesum;
Semper Collætemur.
Sit laus Deo Patri,
Summo Christo decus,
Spiritui Sancto,
Tribus honor unus. A.

AN-

ANTIPHONA.

Beata Dei Genitrix Maria, Virgo perpetua; Templum Domini, Sacrarium Spiritus Sancti; Tu sola sine exemplo placuisti Domino nostro Jesu Christo; ora pro Populo, interveni pro Clero, intercede pro devoto femineo sexu; sentiant omnes tuum juvamen, quicumque celebrant tuam Sanctam Divinam Maternitatem.

℣. Sancta Dei Genitrix Virgo semper Maria.

℟. Intercede pro nobis ad Dominum Deum nostrum.

Oremus:

DEus, qui salutis æternæ, Beatæ Mariæ Virginitate fæcunda, humano generi præmia præstitisti; tribue quæsumus; ut ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ suscipere, Dominum nostrum Jesum Christum filium tuum. Qui tecum &c.

℟. Amen.

℣. Divinum auxilium maneat semper nobiscum.

℟. Amen.

I.

Si rallegra il mio cuor teco Maria.
Più che se la tua gloria fosse mia. Gloria Patri &c.

II.

Ti ringrazio Signore, e sia lodata,
La tua Madre nel Ciel tanto esaltata. Glo.Patri.

III.

Madre Maria, giacchè non resti meco,
Il mio fragile cor portalo teco. Glor. Patri &c.

IV.

Madre di Dio da quel Supremo loco
Manda al mio freddo petto il tuo bel foco. Gl.P.

V.

O dolce Madre del Divino Amore
Con tutta l'alma io t'amo, e tutto il core. Gl.Patr.

VI.

Madre che foste ognor speranza nostra
Mi rallegro di tanta gloria Vostra. Glor. Patri.

VII.

Eccelsa Madre infondi nel cuor mio,
Un vero duol di avere offeso Iddio. Gloria Patri.

VIII.

Vergine, e Madre del tuo buon Gesù,
Deh fa ch'io l'ami, e non l'offenda più. Gl.Patri.

IX.

Madre nostra dolcissima Maria,
Avvocata deh sii tu all'alma mia. Gloria Patri.

X.

X.

Ti prego o Madre per quel Verbo Eterno,
Liberarmi dal fuoco dell'Inferno. Glor. Patri.

XI.

Fa Madre mia, ch'abbia la gran sorte
Di goderti nel Ciel dopo la morte. Gloria Patri.

XII.

Vanne, deh vanne in Ciel Madre Maria,
Ma vieni all'ora della morte mia. Gloria Patri.

ANTIPHONA.

Exultavit spiritus meus, in Deo salutari meo; quia respexit humilitatem Ancillæ suæ.

℣. Cum essem parvula placui Altissimo.

℟. Et de meis Visceribus genui Deum, & hominem.

Oremus.

DEus qui humilia respicis, & alta a longe cognoscis: Da famulis tuis humilitatem Beatæ Mariæ semper Virginis puro corde sectari, quæ Virginitate placuit, humilitate concepit Dominum nostrum Jesum Christum &c.

Digitized by Google

Sieguono le preci pe 'l Novenario immediatamente precedente la ſolennità di S. Maria di Coſtantinopoli iſtituita dall' Auguſta S. Pulcheria il primo Martedì di Marzo.

IL divoto avendo a cuore di ſempre più pubblicare le glorie di Maria Santiſſima, e riſvegliare negli animi de' fedeli una ſpecial confidenza verſo il ſuo amoroſo, e potentiſſimo Patrocinio, ha ſtimato bene (coſa anche grata alla Vergine Madre di Dio) di formare le ſeguenti preci, da ſervirſene per la Novena, che precede la gran feſta, per non ripetere le già offerte a Maria ne'dodici Martedì. Riguardandola in queſte, come Regina de'Cieli, la fregia coll'autorità della Chieſa di quei titoli, che a Lei convengono, appunto per eſſere ſtata preſcelta in Madre del Figliuolo di Dio. Penſino i Fedeli di renderſi nel corſo di queſta Novena degni del non meno valido, che benefico patrocinio della gran Regina dei Cieli, col meditare inſieme, e per quanto permette la debolezza noſtra, imitare ancora le belle virtù, che innalzarono Maria a degnità sì ſublime.

PRI-

PRIMO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Regina Angelorum.
Ora pro nobis.

Delle Angeliche Schiere, o tu Regina.
Per noi deh prega la Bontà Divina.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra, Maria: Noi punto non ci maravigliamo, che Voi foste sollevata sopra tutti i Cori degli Angeli, e costituita Regina di essi; perchè sebbene la loro natura fosse, perchè Spirituale, più nobile della umana, la grazia però, germoglio unico della gloria, di cui foste Voi dotata, fu a proporzione della dignità, cui vi destinò la Triade Sacrosanta, e perciò quasi infinita. A voi sola sì, ed a niun' altra persona delle Angeliche Squadre fin'anche, fu conceduto il sentire da un Dio ripetere tante volte, colla più tenera dimestichezza, Tu sei la Madre mia. Ah Vergine Santissima, mentre vi onoriamo come Regina di tutte e tre le Gerarchie celesti, vi preghiamo umilmente ad ottenerci porzione di quel familia-

liare, illuminato, e fervido attaccamento, che hanno i Serafini, i Cherubini, i Troni verso il loro Dio, ad impetrarci dalle Dominazioni, dalle Virtù, e dalle Potestà i lumi necessarj, le forze, e la maniera, onde applicarci al governo specialmente dell' anime nostre; e finalmente da' Principati, dagli Arcangeli, e dagli Angeli l' attenzione, la ubbidienza, e la prontezza nell' eseguire qualunque Divino precetto. Con queste belle disposizioni vivendo noi in Terra, mediante il vostro Patrocinio, avremo un giorno la sorte di glorificarvi insieme con tutti gli Angeli Regina de' Cieli per una eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete
Esauditeci per pietà. *Preces ut in fol. 40.*

SE-

SECONDO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA PATRIARCHARUM.
Ora pro nobis.

De' Patriarchi Regina ahi non cessare,
Il tuo figlio nel Ciel per noi pregare.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: Fu troppo giusto, che foste Voi dichiarata in Cielo Regina de' Patriarchi, e riconosciuta da essi co' più teneri omaggi per loro Sovrana. Voi, oltre all' essere della stessa loro venerata stirpe il più nobile generoso rampollo, Voi solamente, col far piovere dal Cielo quel giusto aspettato da tutte le umane generazioni, asciugaste le amare lagrime, ch' Essi pe 'l giro di tanti secoli sparso aveano; Voi soddisfaceste a tanti infocati desiderj, da' quali erano con impazienza amorosa agitati i loro fervidi cuori. Ah Vergine Santissima nell'onorarvi come Regina de' Patriarchi, vi preghiamo con tutta la umiltà del nostro cuore ad impetrarci dal Vostro Figliuolo quella vivezza di desiderio, e quella ferma speran-

ranza, ch'essi aveano di vederlo. Così mercè il Vostro Patrocinio, sciolti dal mortal tabernacolo, potremo goderlo da faccia a faccia, ed insieme coi SS. Patriarchi glorificare Voi Regina de' Cieli per una Eternità. *Salve Regina.*

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Esauditeci per pietà. *Preces ut in fol. 40.*

TERZO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA PROPHETARUM.
Ora pro nobis.

Regina de' Profeti deh tu ognora,
La Celeste pietade per noi implora.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: E come non dovevate Voi essere onorata in Cielo per Regina de' Profeti, se i Padri tutti riguardandovi coll' esiliato di Patmos con sotto i piedi la Luna, da dodici Stelle coronata la fronte, da capo a piedi tutta ammantata di Sole, mirarono la vostra mente penetrata da una Sapienza massi-

maſſima, abbegliatrice di tutte le ſcienze create; videro il voſtro intelletto inveſtito de' lumi i più ſublimi, ed i più vivi, come quella, che non da lontano, ma da vicino aveſte lo ſnodamento di tutte le Profezie dell' Arcangelo Gabriello, e deſtinata foſte a dare alle medeſime il più perfetto compimento: Ah Vergine Santiſſima, ſiccome celebriamo colla maggiore allegrezza del noſtro ſpirito l' innalzamento Voſtro ſopra i Profeti, vi preghiamo ad ottenerci dal Voſtro Figliuolo, ch' è il vero Sol di Giuſtizia, quei lumi, i quali ſon neceſſarj a noi, per diriggere fra l'ombre tenebroſe della morte, in cui viviamo, i noſtri paſſi nella via della pace. Così, mediante il voſtro patrocinio, potremo non più fra i veli Sacroſanti della Fede, ma alla ſvelata vedere il noſtro Dio, ed inſieme coi Santi Profeti glorificare Voi, qual Regina de' Cieli, per una eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Eſauditeci per pietà. *Praeces ut in fol.* 40.

QUAR-

QUARTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.
SANCTA MARIA REGINA APOSTOLORUM.
Ora pro nobis.
Regina degli Apostoli, per noi,
Presso il tuo Figlio impiega i prieghi tuoi.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: Nell' onorarvi questa volta col titolo di Regina degli Apostoli, sentiamo nel nostro cuore uno special commovimento di tenerezza verso di Voi, che, quantunque debole Verginella, sorpassaste però di molto quei valorosi Campioni di nostra Fede. Sudarono sì gli Apostoli, intrapresero lunghi, e disastrosi viaggi, affrontarono pericoli per istabilire la nuova Legge; ma Voi per difendere il Legislatore stesso dalle insidie de' suoi nemici, a quanti, e quali disagi non vi esponeste? Quanti freddi sudori non versaste dalla fronte? Non possiamo noi senza lagrime pensare a quella pericolosa stentata fuga, che all' avviso del Messaggio Celeste, tutta piena di spasimi, e di timori, nel bujo della notte, senz' altra guida,

da, che del Vostro semplice Sposo, faceste in Egitto fra genti scortesi, ed idolatre, sprovveduta di ogni soccorso, onde alimentare il Figliuol di Dio, e Vostro: e ciò solo per campare la vita dell' autore stesso della novella Legge Gesù dalla crudeltà di Erode. Ah Vergine Santissima! impetrateci, ve ne preghiamo, orrore al peccato ed impegno di estendere a fronte di qualunque travaglio almeno coi nostri buoni esempj l'onore, e la gloria del vostro Figliuolo, e la Santità della sua Legge: Così coll'ajuto del Vostro Patrocinio in unione de' SS. Apostoli canteremo le glorie di Voi Regina de' Cieli per una Eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Esauditeci per pietà. *Preces ut in fol.* 40.

QUIN-

QUINTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Regina Martyrum.
Ora pro nobis.

De' Martiri Regina con ardore
Per noi deh porgi i prieghi al Redentore.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: Per tacere di tutt' i momenti del vostro vivere, che formarono una catena ben lunga di angosciosi martirj, chi mai può mirarvi a piè della Croce, e non venerarvi come Regina de' Martiri? Una Madre, che conosceva appieno la Santità, la innocenza, la Divinità del suo Figliuolo, vedersi quasi nel seno medesimo, donde era uscita, depositata quell' anima, dopo di averne veduto il corpo sì lacerato, senza poter morire! questo, Addoloratissima Vergine, questo solo formò per Voi un martirio, che nè possiamo noi capire, e molto meno aver cuore per compatirlo. Morirono una volta sola i Martiri, Voi in ogni istante del viver vostro. Voi foste formata in guisa, che un puro miracolo si ricercò per farvi

vi sopravivere. Ah Vergine Santissima nell'onorarvi qual Regina de'Martiri, riconoscendovi per nostra Corredentrice, vi supplichiamo d'impetrarci dal Vostro Figliuolo un animo forte di morire piuttosto, che offenderlo. Così, sperimentando sotto il vostro Patrocinio, i frutti ubertosi della Morte sua, e della vostra compassione, venir possiamo insiem coi SS. Martiri a glorificarvi come Regina de'Cieli per una eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete Voi potete,
Esauditeci per pietà. *Praces ut in fol.* 40.

SESTO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Regina Confessorum.
Ora pro nobis.

O gran Regina Tu de'Confessori
Da Dio il perdono impetra a'nostri errori.

Si dicono tre Gloria Patri.

Santissima Vergine, e Madre nostra Maria: Per quanto la turba immensa de' Confessori del-

 la

la nostra Cattolica Religione fossero da' crudeli Tiranni or con minacce spaventevoli, ora allettati con lusinghe, essi avvalorati dal braccio possente del Vostro Figliuolo seppero bene, e ridersi delle ingannevoli promesse, e frallo squallore delle Carceri, accompagnato da ogni sorta di strapazzo trionfare coraggiosi nella Confessione della Fede; Voi però sempre, ed in ogni luogo, e fin sul Monte della Mirra, non già al cospetto di un tiranno solo, ma di mille, e mille fra una grandine impetuosa di tormenti, che si scaricarono sopra di Voi, da forte contestaste essere sua vera tenerissima Madre. Ah! Vergine Santissima, Voi sì, che meritaste per la vostra costanza la Corona di Regina de' Confessori, Voi preghiamo, affinchè c' impetriate quello spirito coraggioso de' mededmi, onde nulla temendo gli sforzi, e le carezze de' comuni nemici, stiamo fermi nella nostra S. Fede, gloriandoci di confessarla anche in pubblico, e confermarne la verità coll' esatto adempimento di tutti i suoi divini precetti. Così per mezzo del Vostro patrocinio, operando secondo essa, ed in essa morendo, verremo a godervi coi SS. Confessori, ed a benedirvi qual Regina dei Cieli per una Eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Esauditeci per pietà. *Preces ut in fol.* 40.

SET-

SETTIMO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Regina Virginum.
Ora pro nobis.

Regina delle Vergini il tuo Figlio,
Prega per noi, che stiamo in duro esiglio.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: Se dalla vicinanza maggiore al fonte della purezza dobbiamo noi decidere del candore della Vostra Verginità, quale altra fra 'l Coro delle Vergini dobbiamo noi venerare come Regina delle medesime, se non Voi, che foste sì vicina al più candido giglio delle convalli Gesù Cristo Vostro Figliuolo. Voi oltre all'avere fin dalla tenera età la prima, e senza esempio precedente, offerto a piè dell' Altare al Sommo Dio il Vostro verginal candore, sapendo l' alto mistero, che in Voi compier si dovea, ubbidiste umile a' decreti Divini, con prender Giuseppe in Isposo, ma nell' atto stesso alla presenza del Pontefice, e de' Sacerdoti Voi rinnovaste il Sacro voto insiem con Lui in guisa, che abbagliati

dallo ſplendore di Voſtra purità gli Angeli ſteſſi, ammirarono in quell' atto non già due Spoſi, che contraſſero fra di loro, ma una verginità, che imparentavaſi con un' altra verginità. Ah Vergine Santiſſima la grazia, che vi chiediamo nell' onorarvi come Regina delle Vergini ſi è, che ci ottenghiate dal voſtro Figliuolo un cuor mondo, onde puri ſieno ſempre i noſtri penſieri, e le voglie noſtre, pura qualunque noſtra operazione. Così mercè il voſtro Patrocinio menando il reſto de' giorni noſtri, ci troveremo in iſtato di eſſere preſcelti per vaſi di gloria, e potremo col coro delle Vergini cantare le voſtre lodi, riconoſcendovi per Regina di tutto il Cielo per una Eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete
Eſauditeci per pietà. *Praces ut in fol.* 40.

OT-

OTTAVO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

Sancta Maria Regina Sanctorum omnium.
Ora pro nobis.

Iddio, Regina pur di tutti i Santi,
Per te il perdon conceda a' nostri pianti.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: E qual dovette essere la vostra gloria, allorchè da questa valle di pianto, e di miserie, ripiena qual risplendente Aurora, sollevandovi, e tutta ricolma di benedizioni avanzando i primi passi nella patria beata, sicura di mai più ritirarneli, vedeste a turme a turme quei felici Comprensori affollarsi a Voi d'intorno, e fare a gara per prestarvi colla più tenera esultazione del loro spirito gli omaggi dovuti alla vostra grandezza, riconoscendovi qual Madre del loro liberatore, e per conseguenza per Regina di tutti i Santi. Ah Vergine Santissima per quell'allegrezza, che provaste in quel momento per voi felicissimo, e pieno di gloria maestosa, impetrateci dal Vostro Figliuolo la grazia di abborrire il peccato, co-

me l' abborrirono tutti i Santi Vostri, e di camminare in questo pellegrinaggio per una di quelle vie battute da essi, le quali sebbene varie, sono però tutte asperse di carità fervorosa verso Dio, e tutte ci portano al nostro fine. Oh i cantici di laude, e di ringraziamento avremo a ripetere coi Santi tutti al vostro Patrocinio, venerandovi come Regina de' Cieli per una Eternità. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete
Esauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

NONO GIORNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria Patri &c.

SANCTA MARIA REGINA CŒLORUM.
Ora pro nobis.

Ver noi Regina in fin del Paradiso,
A' prieghi tuoi si plachi il Divin viso.

Si dicono tre Gloria Patri.

SAntissima Vergine, e Madre nostra Maria: Eccoci al termine delle nostre divote allegrezze, e Voi giunta al grado più festoso di glo-

ria;

ria; noi nel nominarvi solo Regina de' Cieli, ci sentiamo dilatare in petto il nostro povero cuore, tutti in un bel gruppo presentandosi alla nostra mente i vostri pregevolissimi meriti da una parte, e dall'altra la pietà, e giustizia del vostro Figliuolo Divino, la cui destra appunto vi esaltò, come dovea. Voi pe'l posto luminoso, che godete, il solo vostro Dio riconoscete sopra di Voi, e tutto il resto, fuori di Dio, tutto mirate a' vostri piedi ossequioso: a' vostri piedi ossequiosi gli Angeli, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, le Vergini, i Confessori, i Santi tutti insomma, che ed ora godono, ed appresso verranno costà a godere la bella faccia di Dio, tutti ossequiosi, e riverenti a' vostri piedi. A tal riflesso l'animo nostro attristito, ed oltra modo turbato dalla gravezza, e moltitudine delle nostre iniquità rinforza le sue abbattute confidenze in Voi, potente del pari, ed amorosa Sovrana. Voi nell' essere costituita Regina de' Cieli, oltre ai tanti altri caratteri gloriosi, che portò seco una tal dignità, le parti ancora imprendeste di mediatrice tra 'l vostro Figliuolo, e noi, che pure fummo dal Sangue suo redenti, riacquistando dalla morte sua i dritti perduti al Paradiso, per cui fummo creati. Ah tenera Madre; Voi perchè Madre volete salvarci: Ah potentissima Regina, Voi perchè Regina potete

salvarci: A voi dunque umili c' inchiniamo, con cuor divoto ricorriamo a Voi, da indegni figli sì, ma pur vostri figli vi supplichiamo, ad ajutarci sempre presso il vostro Figliuolo, ad inclinarlo verso di noi miserabili colla sua pietà, ed avvalorare le preghiere, che ardiamo di porgere a Lui, ed ottenerci in somma quanto ci abbisogna per vivere da buoni, e fervorosi Cristiani, e da vostri veri divoti; tanto speriamo dal vostro amoroso, e potente patrocinio. Vergine Santissima, così giunta l' ora della nostra morte, alla dolce memoria della vostra protezione in tempo della nostra vita, ci butteremo con ben fondata, e ferma fiducia in quei pericolosi, e funestissimi momenti nelle materne vostre braccia, fralle quali ora protestiamo di voler morire; affinchè consegnato a Voi il nostro spirito, Voi lo introduciate in quella Patria beata, e lo presentiate al Divin Trono, con dire: Questo è lo spirito di un mio vero divotissimo figlio. Benediremo allora per una Eternità le glorie di Voi Regina de' Cieli, siccome ora non lasciamo di glorificarvi qual nostra Protettrice in terra. *Salve Regina*.

Cara Madre, e gran Regina,
Se volete, Voi potete,
Esauditeci per pietà. *Præces ut in fol.* 40.

HY-

HYMNUS.

Ave Regina Cœlorum,
Ave Domina Angelorum:
Salve radix, ſalve porta,
Ex qua mundo lux eſt
orta.

Gaude Virgo glorioſa,
Super omnes ſpecioſa:
Vale, ò valde decora,
Et pro nobis Chriſtum
exora.

ANTIPHONA.

Glorioſa Regina mundi digniſſima, Maria Virgo perpetua, intercede pro noſtra pace & ſalute: quæ genuiſti Chriſtum Dominum Salvatorem omnium.

℣. Aſtitit Regina a dextris tuis.

℟. In veſtitu deaurato, circumdata varietate.

Oremus.

GRatiam tuam, quæſumus Domine, mentibus noſtris infunde; ut qui Angelo nuntiante, Chriſti Filii tui Incarnationem cognovimus; per paſſionem ejus, & crucem ad reſurrectionis gloriam perducamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

DIVOTE PRECI

PER TUTTI LI MARTEDI' DELL' ANNO.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me feſtina. &c.

Salve Mater Dei memento mei,
Virgo ante partum.
Ave Maria.

Salve Mater Dei memento mei,
Virgo in partu.
Ave Maria.

Salve Mater Dei memento mei,
Virgo poſt partum.
Ave Maria.

Orazione a Maria SS. gran Madre di Dio per ottenere ogni grazia.

SAntiſſima ſempre Vergine, e vera Madre di Dio Maria, io infeliciſſimo peccatore, proſtrato colla faccia per terra avanti a' voſtri piedi, riſoluto di non partirmene, finchè non eſaudirete i miei

i miei gemiti, le mie preghiere, mi protesto primieramente in faccia al Cielo, e alla Terra di credere con tutto il mio cuore, e di confessare con tutto il mio affetto, quanto mai di voi la Chiesa, la quale ne fu istruita dallo Spirito Santo, crede, e confessa. Sì voi veramente concepiste il Figliuolo di Dio, quando nel vostro immacolatissimo seno, per opera del Divino Spirito, dalla vostra sostanza si fece uomo. Voi perciò siete la benedetta tra tutte le donne; voi sempre Vergine intatta; voi il principal frutto della Redenzione del vostro medesimo Figlio; voi sempre senza neo di colpa; voi sempre piena di Grazia; voi Regina degli Angeli, e de' Santi; voi Signora dell' Universo; voi per tanti secoli prefigurata, e sospirata da tanti Patriarchi, e Profeti. Ma come mai io miserabile potrò colla mia mente, e colla mia lingua riandare tutte le vostre grandezze? Solamente per conforto del mio spirito avvilito, ed abbattuto alla vista delle mie estreme miserie vi ricordo, che tra gl' innumerabili pregi, di cui Iddio si compiacque arricchirvi, voi siete pure la nostra piucchè tenera Madre; ma Madre, oh quanto differente da Eva! Essa fu l' occasione della nostra rovina, ma voi ci partoriste la vita, col partorirci Gesù. A voi egli sulla Croce ci consegnò per figli in persona di Giovanni,

ni, che tutti ci rappreſentava, anzi voi, in una maniera miſterioſa, ed ammirabile, ci partoriſte in Gesù, di cui ſiamo le miſtiche membra; voi in fine ci amate con un'amore ineſplicabile, che ſupera di gran lunga l'amore di tutte le madri pei loro figliuoli, e di tutt' i Santi pei loro proſſimi.

Se dunque è così, o Serva, e Madre del Signore, o Signora, e Madre pure di me miſero peccatore; io col più intimo del mio ſpirito, vi ſupplico per la voſtra divina Maternità, per la voſtra feconda, e perpetua Verginità; per la pienezza della voſtra grazia, e per le incomprenſibili voſtre glorie, e grandezze, a rivolgere verſo di me, e di tutte le coſe mie i voſtri pietoſiſſimi occhi. Ah che le offeſe da me fatte al mio Dio ſi ſono a dismiſura multiplicate, e ſono per ogni verſo graviſſime: la cecità della mia mente, la durezza, e corruzione del mio cuore; le mie paſſioni diſordinate mi rendono un moſtro agli occhi Santiſſimi del mio Dio, gli aſſalti che in ogni tempo, ed in ogni luogo mi danno i miei Spirituali nemici; i pericoli di eternamente dannarmi, che dapertutto mi circondano; il terrore del divino giudizio, per cui da capo a piedi tutto mi raccapriccio, mi rendono veramente miſero, ed infelice: in ſomma mi ravviſo, e mi confeſſo per un grup-

po

po di ogni genere di miserie. Deh, dunque oh grande Signora, le di cui viscere restarono come *trasformate in misericordia*, quando in esse abitò per nove mesi il Dio delle misericordie, ottenetemi dal Signore, io di tutto cuore ve ne supplico, una vera, e stabile conversione di tutt' i miei vizj, un perdono generale di tutte le mie colpe; la vittoria di tutte le mie disordinate passioni, e di tutti i miei spirituali nemici, una sofferenza invincibile in tutte le avversità; il buon uso de' beni, e de' mali di questa vita; ma sopratutto mostratevi meco, qual siete, madre pietosissima, nel punto estremo della mia morte; e perchè voi aprite a tutti il seno della vostra misericordia, io vi raccomando pure tutti quei, che in qualunque modo mi appartengono, riconciliateci tutti col vostro Figlio; allontanate da noi tutti i fulmini della sua Divina Giustizia, ed otteneteci il conseguimento di quell' eterna beatitudine, per cui siamo stati creati. Così sia.

Orazione breve.

Santissima sempre Vergine, Madre di Dio Maria, io indegno di ogni grazia, con tutto il cuore, vi supplico, per la vostra divina Maternità, per la vostra feconda, e perpetua Verginità, e per le vostre incomprensibili grandezze, a vo-

Digitized by Google

a voler volgere verſo di me, e di tutte le coſe mie i voſtri pietoſiſſimi occhi, e ſpecialmente a moſtrarvi meco da Madre nel punto eſtremo della mia morte.

Orazione Giaculatoria, che ſi diceva da S. Filippo Neri in onore della gran Madre di Dio, che inſegnava a tutti, che recitaſſero in forma di corona, e diceva eſſere molto accetta alla Divina Madre dandoſela in breve ogni lode poſſibile.

In luogo del Pater noſter

Vergine, e Madre

Madre, e Vergine.

In luogo dell' Ave Maria.

Vergine Maria madre di Dio ſperanza mia, pregate Gesù per noi peccatori.

Le dette Giaculatorie ſi ponno ancora dire or una, or l' altra ſeſſanta tre volte.

Salve

Salve del Ciel Reina.
Madre di tenerezza.
Speranza nostra, vita, e contentezza.
Noi d'Eva figli della Patria in bando.
A Te le voci alziamo,
A Te i sospir drizziamo:
Gemendo, e singhiozzando
In questa oscura valle attraversata
Da lagrimosi fiumi.
Sù via nostra Avvocata.
Volgi ver noi quei tuoi pietosi lumi
Fà che veggiamo al fin di questo esiglio.
Gesù tuo caro, e benedetto Figlio.
O Clemente pietosa.
Dolcissima Maria Vergine, e Sposa ec.

ANTIPHONA.

Recordare Virgo Mater in conspectu Dei, ut loquaris pro nobis bona: & ut avertas indignationem suam a nobis.

℣. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ORA-

ORATIO.

Pietate tua, quæſumus Domine, noſtrorum ſolve vincula peccatorum, & intercedente Beata, & glorioſa ſemper Virgine Dei Genitrice Maria, cum omnibus Sanctis tuis, nos Famulos tuos, Benefactores noſtros, atque loca noſtra in omni ſanctitate cuſtodi; omneſque conſanguinitate, affinitate, atque familiaritate nobis conjunctos a vitiis purga, virtutibus illuſtra; pacem, & ſalutem nobis tribue; hoſtes viſibiles, & inviſibiles remove, carnalia deſideria repelle; aerem ſalubrem, & terræ fertilitatem indulge: amicis, & inimicis noſtris charitatem largire; atque Civitatem iſtam cum omnibus in ea habitantibus ab omni terræmotu, fame, peſte, bello, hæreſi, infideliumque feritate, & potentia illæſam conſerva: & omnibus fidelibus vivis, atque defunctis vitam, & requiem æternam concede; & Pontificem noſtrum N. omneſque Prælatos; Regem noſtrum N., & cunctum Populum Chriſtianum ab omni adverſitate cuſtodi, & benedictio tua ſit ſuper nos ſemper. Per Chriſtum Dominum noſtrum. *Amen*.

Divinum auxilium maneat ſemper nobiſcum.

Evviva Maria, e chi la creò.

Di-

Digitized by Google

Divote preci in onore di S. Pulcheria Imperatrice.

℣. Deus in adjutorium meum intende.
℟. Domine ad adjuvandum me festina.
℣. Gloria &c.

I.

Tu che sapesti,
Diva Pulcheria,
Finchè vivesti
Serbar di Vergine
Intatto il fior;
Fa che il Signore
Per puri renderci
Celeste ardore
Ne mandi all'anima,
Ne mandi al cor.
ter, Ave, Gloria.

II.

Con alma invitta
Da te, Pulcheria,
Ancor sconfitta
Fu degli Eretici
La pravità;
Fa che illibata
Nella nostr'anima
Sia pur serbata
Del Domma stabile
La purità.
Pater, Ave, Gloria.

III.

Tu che l'Impero
Con gran sapienzia
Reggesti intero,

E te

E te sempr' umile
Ciascun mirò;
Affinchè ognora
Contriti, ed umili
Viviamo ancora,
Per noi tu supplica
Chi tutto può.

Pater, *Ave*, *Gloria*.

ANTIPHONA.

MErito te salutamus, o Pulcheria, qualem te consalutavit Ecclesia per Patres Chalcedonensis Concilii, Custodem Fidei, Pacis Conciliatricem, Hæreticorum Expultricem, Piam, Orthodoxam, & novam Helenam, cui totus gratulatus est Christianus Orbis, tanto virtutum tuarum munere decoratus.

℣. Ora pro nobis Beata Pulcheria.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

DEus, qui Beatam Pulcheriam Virginem tuam singulari castitatis prærogativa decorasti, quique illi ad defendendam Ecclesiam tuam summum Fidei amorem tribuere voluisti; concede, ut ejus intercessione tibi puris mentibus inhærentes, ab omnium hostium insidiis misericorditer liberemur. Per Dominum. *Amen*.

ORAZIONE.

Gloriosissima S. Pulcheria io umilmente prostrato al trono della vostra gloria vi adoro sublimata dall' Onnipotente Iddio all' eterno Impero del Cielo, perchè il terreno Impero governaste con tanta Sapienza, Virtù, e Zelo. Voi qual valorosa Debora di Religione armata i combattimenti sostenneste del Signore. Qual forte Giuditta compiuta vittoria riportaste dell' Eresia. E qual saggia Ester colle vostre Orazioni, ed opere al vostro popolo procuraste la felicità, ed alla Chiesa la pace.

Voi foste con mirabile consiglio di Provvidenza trascelta per la difesa del Domma della Divina Maternità nella Vergine Santissima, avendo voi amata tanto la verginità, che consecraste a Dio, sicchè con raro esempio nel conjugale nodo ancor la conservaste. Ben meritaste pertanto quelle somme lodi, che vi furon date da i Generali Concilj, da i Santi Padri, e da i Scrittori Sacri di tutt'i secoli. Godete dunque di tanta gloria, che vi adorna in Terra, ed in Cielo, premio ben dovuto a i vostri impareggiabili meriti.

Ma deh fra tante vostre grandezze non vi dimenticate di chi a voi ricorre. Uno sguardo pietoso verso di me volgete, e colla vostra potentissima intercessione ottenetemi quella carità che nasca da un cuore puro, da una coscienza buona, e da una fede non finta.

Impetratemi ben anche una sincera e costante divozione verso la Madre Santissima, come la praticaste Voi, affinchè imitando le vostre virtù in terra, possa un dì partecipar della vostra gloria ne' Cieli. *Amen*.

D 2 In-

Indulgenze concedute da Sommi Pontefici a' divoti di Maria SS. di Costantinopoli.

Brevi d' Indulgenze concedute dalla S. Romana Chiesa in perpetuo a' Fedeli che visitano l' Altare di Maria Santissima Madre di Dio, detta di Costantinopoli, eretta nel Succorpo della Real Cappella Palatina sotto il titolo di S. Eustachio Martire *nullius diœcesis* della Città di Acquaviva in Provincia di Trani. Le dette Indulgenze si rilevano da' seguenti Brevi de' quali quì si rapporta quanto basta al nostro assunto.

Breve *sub annulo Piscatoris*. *Die* 15. *Februarii* 1735. Si concedono cento giorni d' Indulgenze in ciaschedun Martedì del mese di Marzo a quei Fedeli che visitano l' Altare di Maria Santissima di Costantinopoli eretta nel Succorpo della Real Chiesa d' Acquaviva, ove esposto il SS. Sacramento, pregheranno secondo l' intenzione del Sommo Pontefice.

Breve. *Die* 5. *Maji* 1782. *sub annulo Piscatoris*. Si concede Indulgenza di sette anni, e sette quarantene per ogni giorno della novena precedente il primo Martedì di Marzo. Di più si concede Indulgenza plenaria da lucrarsi una sol volta a quei Fedeli, che nella detta Real Chiesa *nullius* contriti, e risucillati della Sacra Comunione visitano l' Altare Maria Santissima nel primo Martedì di Marzo anniversario della Festa, o in uno de' susseguenti giorni dell' ottava lucrano per una sol volta le sudette Indulgenze, valido perpetuo.

Breve *sub annulo Piscatoris*. *Die* 12. *Decembris* 1780. Si concede Indulgenza Plenaria, e remissione de' peccati a quei Fedeli che visitano la Real Chiesa *nullius* della Città di Acquaviva, ed intervengono all' Esposizione del SS. Sacramento per tre giorni continui ante-

tecedenti al primo Martedì di Settembre di ciascuno anno: memoria anniversaria della Coronazione fatta all' Immagine di Maria SS.. Valido perpetuo.

Breve *sub annulo Piscatoris*. *Die* 12. *Septembris* 1780. Si concede Indulgenza Plenaria, e remissione de' peccati a quei Fedeli, che confessati e comunicati visitano la Real Chiesa *nullius* della Città di Acquaviva nel primo Martedì del mese di Settembre anniversaria memoria della Coronazione di Maria SS., e ne i sette giorni sussequenti dell' ottava di ciascuno anno; validò perpetuo.

Breve *sub annulo Piscatoris*. *Die* 23. *Agosto* 1782. Si concede Indulgenza Plenaria, e remissione de' peccati visitandosi la Real Chiesa *nullius* di Acquaviva nel primo, ed ultimo giorno della Novena del S. Natale, e negli altri giorni di detta Sacra Novena in ogni giorno, si lucrano sette anni, e sette quarantene.

Così vien conceduto Indulgenza di duecento giorni in ciascuno giorno delle Novene delle sette principali Festività della Beata Vergine, e poi in ciascuno giorno delle dette sette Festività principali di detta Beata Vergine Indulgenze di sette anni, e sette quarantene; così in ogni primo Martedì, e Sabato di ciascuno mese dell' anno Indulgenza di sette anni, ed altrettante quarantene.

E finalmente quante volte si recitano le litanie della Beata Vergine divotamente si lucrano le Indulgenze di duecento giorni concedute dalla S. M. di Sisto V., Benedetto XIII., e confirmato da Clemente XIII., con facoltà di poterla applicare per modo di suffraggio alle S. Animè del Purgatorio.

Breve *per rescriptum Pontificis*. *Per Sacram Congregationem Indulgentiarum die* 5. *Februarii* 1781. fu

conceduta Indulgenza Plenaria applicandola anche in suffragio delle Anime del Purgatorio a quei Fedeli, che confessati, e comunicati nella Real Chiesa *nullius* di Acquaviva nel primo Martedì di Settembre a cagion della Coronazione di Maria SS..

Un tal Breve fu conceduto ad effetto di coronarsi la S. Immagine, e valido fu solo per tal giorno.

Breve, con delegazione del Capitolo di S. Pietro di Roma, diretto all' Arciprete della Real Chiesa di Acquaviva come Ordinario Prelato di quella, il quale previo giuridico testimoniale della sua Curia ne avea informato il Capitolo Vaticano, ed in esecuzione di tale testimoniale fu delegato Ministro della Coronazione, ed in sua mancanza avesse commesso e suddelegato un Vescovo a suo arbitrio per una tale Sacra funzione.

I suddetti Brevi furono muniti, e corroborati da Regio Exequatur.

La S. Romana Chiesa benignemente ha conceduto alla Real Chiesa *nullius* sotto il titolo di S. Eustachio Martire, li suddetti Brevi d' Indulgenze per accrescere nell' animo de' Fedeli la divozione a Maria SS. di Costantinopoli, e li detti sono stati diretti, e comunicati all' Arciprete, ed Ordinario Prelato di quella Real Chiesa della Città di Acquaviva in Trani, e dalla Real Curia Arcipretale ne hanno avuto il decreto della pubblicazione, ed esecuzione, come apparisce dal registro di detta Real Curia Arcipretale.

Brevi notizie della Real Chiesa Palatina di Acquaviva.

Ughelli scrivendo della Chiesa di Acquaviva dice, che

che il lettore non si maravigli di essere una tal Chiesa famosa, ed antica, ornata, e freggiata di tanti privilegj, perchè avanzo di un antichissimo Vescovado, e ne dice con espressioni, *antiquus Episcopatus hujus Regionis fuit Aquavivensis, de quo præter nudum nomen, nil extat memoriæ.* Narrandone in breve l'istoria dell' Origine, e progresso .... *In Aquaviva autem causarum cognitio ad Archipresbyterum spectat. Ital. Sac. tom. VII.* Ediz. del 1721. *col.* 578.. lett. B. &c. *col.* 293. Così nel tomo X. lett. A. *col.* 15.

Auberto Mireo nella sua opera *Norit. omn. Episc. Edit. Paris. anni* 1610. *fol.* 43. scrive le seguenti parole *AQUAVIVÆ coloniæ meminit vetus inscriptio; ITALIÆ URBS EPISCOPALIS, sic vocatur in Conciliis Romanis*; e lo stesso Autore ne nota li nomi de' Vescovi.

Che realmente Vescovi di Acquaviva intervenissero a' Sinodi Romani de' primi secoli si ha dalla raccolta de' Concilj di Filippo Labbè, generali e particolari. Nel Sinodo dell'anno 465., sotto Ilario Papa, intervenne Paulino Vescovo di Acquaviva; sotto Felice III. nel 487. intervenne Benigno Vescovo Aquavivense; lo stesso intervenne nel Sinodo dell'anno 499. sotto Simmaco Papa; e sotto del medesimo Pontefice, nell' anno 501., intervenne Bonifacio Vescovo di Acquaviva (a).

Francesco Lombardi istorico Barese nel suo compendio Cronologico della vita degli Arcivescovi Baresi *Part.* 1. *p.* 86. .... *Ed acciò non sembri strano, che l' Arciprete di Acquaviva fosse in possesso di prerogative sì ragguardevoli, è da sapersi, che quelle preeminenze erano elleno avanzi di potestà Vescovili ..... Acqua-*

(a) Veggasi il tomo dell' Indice Geografico all'opera della citata collezione, e si troverà la chiamata che mena al tomo V.

Acquaviva antichissima Città , e Sede Vescovile con propria , e separata Diocesi , e proprj Vescovi , de' quali Benigno intervenne a' tre Concilj Romani sotto Papa Simmaco . . . . . . Quelle poche prerogative che si godono da' suoi Arcipreti sono memorie delle sue antiche grandezze . Ciò vien comprovato da molti altri Autori.

Questa Chiesa ha data la norma alla Real Chiesa di Altamura, che nell'anno 1485. Papa Innocenzo VIII. la dichiarò *ad instar viciniorìs Ecclesiæ jurisdictionem habentis* . Processi della Chiesa di Acquaviva nella Curia del Cappellano Maggiore, *fol.* 131. & 138. *vol.* 1.

La Sacra Rota Romana per la controversia tra il Vescovo di Minervino , e l'Arciprete *nullius* di Cirignola decretò , che il detto Arciprete spedisse le dimissorie a' suoi Ordinandi a qualunque Vescovo *ad instar* della Chiesa di Acquaviva, come si legge nel detto decreto , che si conserva nella Curia Arcipretale di Cirignola .

Il Capitolo di Acquaviva , *per cessum* , *vel decessum* dell' Arciprete , ha sempremai eletto il Vicario Capitolare ; e la Consuetudine di eleggere il Vicario Capitolare era immemorabile al tempo che incominciò ad agitarsi la lite in Roma , e moltissimi documenti sono nel Processo , *ut fol.* 79. *a t. circ. fin. Vol.* 2. Questa consuetudine non può derivare da altro principio , se non dal titolo canonico , cioè , che mancato il proprio Vescovo , il Capitolo succedette in tutto ciò che apparteneva alla giuridizion vescovile . E siccome questo diritto rimane anche dopo distrutta la Sede vescovile per incursione di nemici *Can.* 1. §. *quod si pravorum distin.* 23. *Lotter. de re benef. lib.* 1. *qu.* 14. *n.* 108 ; così il Capitolo di Acquaviva lo ha sempre conservato , ed an-

anche di presente l'esercita; onde si conferma, esservi stata precedentemente in Acquaviva la Sede vescovile.

Nell'anno 1466. D. Marino de Falconibus Vescovo di Minervino fu Arciprete di Acquaviva, esercitando l'intiera giurisdizione ordinaria, siccome si legge ne' processi formati nella Curia del Cappellano Maggiore, *fol. 61. a t. vol. 2. & fol. 122. loc. sig. vol. 4. & fol. 45. vol. 3.*

Nel 1536. D. Cesare Lambertino Vescovo dell'Isola fu Arciprete di Acquaviva dove compose il celebre trattato *de jurepatronatus*, ed esercitò in Acquaviva l'intiera Ecclesiastica giurisdizione *fol. 37. a t. vol. 3., & fol. 122. loc. sig. vol. 4., & fol. 44. & 45. vol. 3.*, e lo stesso nel 1529. riedificò la presente Chiesa con quella magnificenza che ora si vede.

Che questi due Vescovi sieno stati Arcipreti in Acquaviva non vi è dubbio; si osservi il tom. X. dell' Ital Sac. nel Catalogo de' Nomi, e Cognomi, e si troverà notato quanto si è detto.

Nel 1566. D. Lorenzo Mannino Abbate de' SS. Angiolo, e Nicola de Ciliis fu Arciprete di Acquaviva, e nella Bolla della sua Arcipretura il Pontefice Pio V. ne fece questa onorevole menzione, *qui in Conclavi, in quo divina favente Clementia, ad Summi Pontificatus apicem assumpti sumus Cappellanus domesticus, & continuus commensalis noster extitit, proc. fol. 122. loc. sig. vol. 4.*

Nel 1576. D. Paolo Puteo fratello del Cardinale D. Antonio Puteo fu anche Arciprete in Acquaviva; *proc. fol. 122. loc. sig. vol. 4.*

La sopradetta Real Chiesa Palatina *ab immemorabili* nata colla pienezza della giurisdizione, e colla grandezza non molto differente dalla dignità Vescovile, sempre, e da tempo in tempo ha avuto soggetti degni, e ragguardevoli.

La

La Santa Romana Sede sempre, e da tempo in tempo tanto nel temporale, quanto nello spirituale le ha data la piena facoltà di mantenersi illibata ne i suoi nativi dritti, non solo con decreti, ma anche con altre speciali grazie. Come si rileva dalli notati Brevi, e da validi, e originali documenti ne' Processi fabbricati dal Cappellano Maggiore.

Essendosi da più anni manifestata, e scoverta l'origine nativa di Real Cappella Palatina, e di Real Padronato; il Sovrano dopo lungo, e giuridico esame fatto nella Curia del suo Cappellano Maggiore, ove esistono i voluminosi processi ha confirmato non solo li decreti de' Fori Romani, ma per sua munificenza con varj diplomi, e dispacci le ha restituito il suo antico, e nativo lustro, e fra gli altri accenniamo in breve, che per sua maggior munificenza con diploma ha voluto, che il Prelato di quella Cappella Palatina avesse tutti quelli onori (a), che godono li Prelati del Regno; istituendo ancora la Cappella Palatina d' Acquaviva *ad instar* di questa del Palazzo Reale di Napoli colle stesse decorazioni (b), rimettendoci per la brevità, e sincerità di quanto si è narrato alli Processi recenti, e esistenti nella detta Curia del Cappellano Maggiore, notandosi quì in fine l'ultimo decreto. *Ad perpetuam rei memoriam.*

Copia &c. *fol.* 112. *In causa Palatinæ Ecclesiæ Aquevivæ cum Reverendo Archiepiscopo Civitatis Barii, ut ex actis, & in gradu appellationis &c.*

Die 17. *Mensis Decembris* 1793. *Neapoli.*

Visis sententia per Curiam Regii Capellani Majoris pro-

(a) *Fogl.* 28. *ad* 32.

(b) Registro di Dispaccio nella Curia 4. Aprile, e 29. Agosto 1789.

prolata die 27. mensis Septembris præteriti anni 1792. fol. 28., qua fuit declaratum, Archipræsbytero Ecclesiæ S. Eustachii Aquevivæ, quæ unica est Matrix in tota illa Terra, competisse, & competere jus exercendi omnia, quæ sunt Episcopalis Jurisdictionis in universum Populum, & Clerum ejusdem Terræ, cum ex consuetudine, quæ supra sexcentos annos reperitur, tum ex voluntate Principis fundatoris, & confirmatione Metropolitica perfuso memoriali nomine Reverendi Archiepiscopi Bariensis, S. R. M. porrecto, & ad nos remisso cum Reali Diplomate diei primæ elapsi Mensis Junii fol. 52. ad 78. Scriptura Typis data pro dicta Archipresbyterali Ecclesia Aquevivæ, qua objecta in memoriali prædicto refelluntur fol. 82. ad 108., cæterisque actis, partibusque pluries monitis, & auditis fol. 109. ad 111. Per Dominum militem U. J. D. D. Franciscum Peccheneda Regium Consiliarium Regalis Cameræ S. Claræ, Delegatum Regalis Jurisdictionis, ac in præsenti causa Judicem appellationis per S. M. specialiter deputatum vigore Regalis Rescripti de die secunda præteriti mensis Martii fol. 41. provisum, & decretum est bene fuisse judicatum per præfatam Curiam in memorata ejus sententia dicto fol. 28., maleque appellatum pro parte Reverendi Archiepiscopi Bariensis, ac proinde ipsamet sententia exequatur, & debitæ executioni demandetur juxta sui seriem, continentiam, & tenorem, hoc suum &c. Franciscus Peccheneda. Jo: Baptista Adone Can., & Secretarius.

Copia &c. fol. 116. Propostasi al Re la consulta della Curia di V.S. Illustrissima, con cui ha dato conto di avere il Caporuota Peccheneda destinato da S.M. Giudice di Appello nella causa giurisdizionale tra la Chiesa Palatina di Acquaviva, e l'Arcivescovo di Bari, data fuori la sentenza, con cui ha interamente confer-

fermata quella profferita da essa Curia, cioè di competere a quell'Arciprete il dritto, e la quasi Episcopale Giurisdizione da esercitarla nel Popolo, e nel Clero di Acquaviva. La Maestà S. mi ha comandato rescriverle, che rimane informato, e vuole, che si esegua la decisione già passata in giudicato colle due uniformi sentenze. Palazzo 11. Gennaro 1794. Illustrissimo Signore. Ferdinando Corradini. Monsignor Cappellano Maggiore.

Ab actis Curiæ Capellaniæ Majoris hujus Regni, quorum titulus: Atti della Causa Giurisdizionale tra la Regia Palatina Chiesa d'Acquaviva coll'Arcivescovo di Bari: *extracta est præsens Copia factaque collatione concordat, meliori &c. Et in fidem &c. Neapoli die 9. mensis Julii* 1800.

Jo: Baptista Adone Canc. & Sec.

L A U S.

D. O. M.

Digitized by Google

Illmo, e Rmo Signore

VIncenzo Orsino pubblico Stampatore di questa fedelissima Città, supplicando umilmente espone a V.S. Illma, e Rma, come intende dare alle stampe: *alcune preghiere da recitarsi ne' dodici Martedì, e nella Sacra Novena precedente alla festa, che si celebra il primo Martedì di Marzo di ciaschedun anno in onore della Madre di Dio nell' Altare di S. Maria di Costantinopoli eretto nel Soccorpo nella Real Chiesa Palatina Nullius Diæcesis della Città di Acquaviva, Provincia di Trani*; Ne ricorre perciò da V. S. Illma, e Rma commetterne la Revisione, e l'avrà quam Deus &c.

Admodum Rndus P. M. Fr. Vincentius Gregorius Lavazzuoli perlegat, & in scriptis referat. Neapoli die XV. mensis Julii 1801.

VINC. EP. CAPAC. V.G.

Illmo, e Rmo Signore

PEr ubbidire a' venerati comandi di V. S. Illma, e Rma ho letto il libro che ha per titolo: *Divote preci per celebrar la memoria della B. Vergine Madre di Dio sotto il nome di S. Maria di Costantinopoli &c.* la trovo lontana da qualunque errore che possa recar pregiudizio alla Santa Religione: Confido che debba riuscir

profittevole ad ogni sorta di persone, con riscuoterne i maggiori spirituali vantaggi. Stimo adunque che possa darsi alle stampe per lo bene spirituale del Pubblico; se altrimenti non stimi. Napoli li 16. Luglio 1801.

Di V. S. Illma, e Rma

Dal Real Convento di S. Domenico Maggiore.

Umiliss. Obbligatiss. Servitore
F. Vincenzo Gregorio Lavazzuoli.

Visa Relatione Domini Revisoris imprimatur. Neapoli die XVIII. mensis Julii 1801.

VINC. EP. CAPAC. V. G.

Digitized by Google

Admodum R̃ndus P. M. Fr. Vincentius Gregorius Lavazzuoli perlegat, & in scriptis referat. Neapoli die X. *Mensis Februarii* 1801.

F. A. C. M.

Eccellenza R̃ma

PEr ubbidire a' venerati comandamenti di V. E. R̃ma ho letta l'Operetta, che ha per titolo: *Divote preci per celebrar la memoria della B. Vergine Madre di Dio sotto il nome di S. Maria di Costantinopoli la di cui Imagine si conserva nella Cappella Palatina di Acquaviva Arcipretura Nullius*, e non ritrovando in detta Operetta cosa che si opponga allo Stemma, e a' Regali Dritti, quindi opino, che se ne possa da V. E. R̃ma permetterne la stampa, nell'atto, che con sentimenti del più profondo rispetto passo a rassegnarmi.

Di V. E. R̃ma

Dal Real Convento di S. Domenico Maggiore li 15. Luglio 1801.

Umilis. Obligatis. Servitore
F. Vincenzo Gregorio Lavazzuoli.

Visa Relatione Domini Revisoris imprimatur, *Neapoli die* XX. *mensis Julii* 1801.

F. A. C. M.

Die 21. *Mensis Julii* 1801.

Visa Relatione Adm. R. P. M. Fr. Vincentius Gregorius Lavazzuoli de Commissione Reverendi Regii Cappellani Majoris.

Regalis Cameræ Sanctæ Claræ providet, decernit, atque mandat, quod imprimatur cum inserta forma præsentis supplicis libelli, ac approbationis dicti Revisoris; Verum non publicetur, nisi per ipsum Revisorem facta iterum revisione affirmetur, quod concordat, servata forma Regalium Ordinum, ac etiam in publicatione servetur Regia Pragmatica; hoc suum.

BISOGNI. MASCARO. CIANCIULLI.
V.A.R.C.

Illustris Marchio de Jorio P. P. S. R. C. & cæteris Illustres Aularum Præfecti tempore subscriptionis impediti.

VA1
1516026

Digitized by Google